



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 25 settembre 2016

Thomas Milic, Daniel Kübler

con la collaborazione di Georg Lutz, Florence Lebert, Oliver Lipps

Losanna, Aarau, Lucerna; novembre 2016

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK di Lucerna. Il rapporto, disponibile in tedesco, francese e italiano, e i relativi dati sono liberamente accessibili al seguente indirizzo: www.voto.swiss.

Direzione del progetto VOTO

Prof. dr. Georg Lutz, direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. dr. Daniel Kübler, direttore ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Dr. des. Florence Lebert, FORS (florence.lebert@fors.unil.ch)

Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Daniela Schempp, LINK (daniela.schempp@link.ch)

Autori dello studio

Thomas Milic e Daniel Kübler, ZDA Aarau

con la collaborazione di Georg Lutz, Florence Lebert e Oliver Lipps, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel.: 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Trad8 Agence de traduction Sàrl (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Milic, Thomas e Daniel Kübler (2016), *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 25 settembre 2016*; FORS, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali	4
<i>Iniziativa «Economia verde»</i>	<i>4</i>
<i>Iniziativa «AVS plus: per un'AVS forte»</i>	<i>4</i>
<i>Legge sulle attività informative</i>	<i>5</i>
2. La partecipazione	7
3. Formazione dell'opinione	11
<i>L'importanza degli oggetti in votazione</i>	<i>11</i>
<i>Quando e come i votanti hanno deciso</i>	<i>12</i>
<i>Il grado di informazione</i>	<i>13</i>
<i>Le fonti d'informazione</i>	<i>14</i>
4. Iniziativa «Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse» («Economia verde»)	16
<i>La situazione iniziale</i>	<i>16</i>
<i>La decisione di voto</i>	<i>16</i>
<i>I motivi</i>	<i>18</i>
<i>La risonanza degli argomenti delle votazioni</i>	<i>21</i>
5. Iniziativa «AVS plus: per un'AVS forte»	24
<i>La situazione iniziale</i>	<i>24</i>
<i>La decisione di voto</i>	<i>24</i>
<i>I motivi</i>	<i>27</i>
<i>La risonanza degli argomenti delle votazioni</i>	<i>29</i>
6. Legge sulle attività informative	32
<i>La situazione iniziale</i>	<i>32</i>
<i>La decisione di voto</i>	<i>32</i>
<i>I motivi</i>	<i>35</i>
<i>La risonanza degli argomenti delle votazioni</i>	<i>36</i>
Allegato	39
<i>La rilevazione dei dati</i>	<i>39</i>
<i>Sulla rappresentatività del campione</i>	<i>40</i>
<i>Sulla ponderazione</i>	<i>40</i>
<i>Sull'inferenza</i>	<i>40</i>
<i>Tabelle</i>	<i>41</i>

1. I risultati principali

Né l'iniziativa «Economia verde» né quella sull'«AVS plus» sono riuscite a mobilitare elettori che non appartenessero ai gruppi dei Verdi e di sinistra, benché i punti centrali di entrambe godessero di larga simpatia. Il fallimento dell'iniziativa «Economia verde» è riconducibile essenzialmente al timore di conseguenze economiche negative e ai dubbi sulla sua attuabilità mentre, nel caso dell'iniziativa «AVS plus», a spaventare i votanti sono stati principalmente gli interrogativi sulla sua finanziabilità. La decisione in favore della legge sulle attività informative ha sottolineato il desiderio di una maggiore sicurezza, anche se ciò dovesse tradursi in una riduzione delle libertà personali. Questi sono i primi risultati emersi dall'analisi del sondaggio presso 1575 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulle votazioni federali del 25 settembre 2016 effettuato da FORS in collaborazione con il Centro per la democrazia (ZDA) di Aarau e l'istituto di sondaggio LINK e finanziato dalla Cancelleria federale.

Iniziativa «Economia verde»

La proposta è stata bocciata alle urne perché, secondo i votanti, hanno prevalso molti argomenti contrari: da una parte si temeva che l'iniziativa potesse danneggiare la piazza produttiva svizzera e portare a un incremento dei prezzi, dall'altra molti dubitavano della sua attuabilità e ritenevano che l'iniziativa ponesse troppi vincoli. Alcuni intervistati erano dell'opinione che l'impegno della Svizzera per la protezione ambientale fosse già abbastanza significativo. E alla fine è stato il sommarsi di questi elementi che ha determinato il fallimento dell'iniziativa. Per i sostenitori, la protezione dell'ambiente era la ragione principale per accettare l'iniziativa che, nonostante sia stata chiaramente bocciata, godeva delle simpatie di varie parti. Circa due terzi dei votanti intervistati si sono dichiarati favorevoli a un contributo economico maggiore da destinare alla protezione dell'ambiente e sono convinti che il futuro sarà all'insegna delle tecnologie verdi.

Durante la campagna elettorale, gli argomenti dei sostenitori non sono riusciti ad avvicinare la sinistra alla destra, storicamente distanti quando il popolo è chiamato ad esprimersi su temi ambientali. L'iniziativa ha infatti raggiunto la maggioranza solamente tra i votanti di sinistra. Al centro dello spettro politico è stata invece chiaramente respinta (70%) e a destra la bocciatura ha addirittura superato l'80 per cento. Bisogna ricordare però che nemmeno a sinistra la proposta era sostenuta in modo plebiscitario: solo tra i membri dei Verdi si è registrata una maggioranza superiore all'80 per cento (87% di voti favorevoli). Tra i votanti del PS e del PVL, solo circa due terzi hanno votato a favore dell'iniziativa. Si sono osservate differenze anche a seconda del grado di formazione e dell'età: i giovani e le persone con un diploma di scuola universitaria erano tendenzialmente più a favore della proposta rispetto alle persone più anziane e con un grado di formazione inferiore.

Iniziativa «AVS plus: per un'AVS forte»

Sebbene la maggior parte dei votanti (69%) abbia dichiarato che ritiene necessario adattare le rendite ai costi della vita, in continua crescita, alle urne l'iniziativa «AVS plus» è stata bocciata, principalmente perché molti avevano dubbi sulla sua finanziabilità: questa è infatti la prima ragione indicata da quasi la metà di coloro che hanno respinto l'iniziativa. A ciò si aggiunge che un numero relativamente elevato di contrari riteneva che un incremento forfetario della rendita non avrebbe portato alcun giovamento a coloro che ne avevano veramente bisogno. Inoltre, l'AVS è una rendita ancora molto popolare, come confermano i risultati alle urne: circa tre quarti dei votanti si sono infatti allineati alla previdenza per la vecchiaia più sicura, dichiarando di volerne sostenere un rafforzamento nei confronti della cassa pensioni.

Nonostante godesse di popolarità in tutti i campi, la votazione è stata profondamente segnata dall'opposizione tra sinistra e destra. I simpatizzanti del PS e dei Verdi hanno votato tendenzialmente a favore dell'iniziativa, mentre i membri degli altri partiti l'hanno respinta chiaramente, in particolare quelli del PLR. Occorre comunque segnalare che un terzo dei votanti dell'UDC ha sostenuto la proposta

mentre quasi il 30 per cento dei membri del PS si sono distanziati dalla linea del partito e hanno votato contro.

Alla vigilia della votazione si temeva il profilarsi di un divario generazionale, che in fin dei conti si è registrato, ma non in maniera così marcata come ipotizzato. Se è vero che i giovani hanno respinto l'iniziativa in modo netto, tra i pensionati le opinioni erano molto discordanti: nel nostro campione, infatti, gli anziani che hanno dichiarato di aver bocciato l'iniziativa erano addirittura in lieve maggioranza. Pertanto in questo caso non si può parlare di conflitto tra generazioni.

Legge sulle attività informative

Sulla decisione concernente la legge sulle attività informative è gravata l'attuale situazione di sicurezza. Una grande maggioranza dei votanti ha ritenuto che una nuova legge fosse fondamentale nella lotta contro il terrorismo: questo è anche stato il motivo principale menzionato da quasi tutti coloro che hanno votato a favore dell'iniziativa e anche da qualche voce delle persone contrarie. È inoltre interessante notare che due terzi degli intervistati hanno dichiarato che, per incrementare la sicurezza, sono disposti anche a concedere qualche limitazione della sfera privata.

È stata proprio questa limitazione non proporzionale, invece, che aveva convinto i contrari a bocciare l'iniziativa. Sono stati sollevati dubbi anche sull'efficacia e l'utilità della nuova legge. La proposta è stata respinta in maggioranza solo dai rappresentanti che si situano all'estrema sinistra dello spettro elettorale. I votanti di sinistra moderati e i membri del PS si sono espressi a favore di una revisione. Anche l'età e il grado di fiducia nel Governo hanno svolto un ruolo essenziale: con il crescere dell'età e della fiducia nel Consiglio federale, infatti, aumenta l'adesione all'iniziativa.

Gli oggetti in votazione

Il 25 settembre 2016, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi sui seguenti oggetti:

- l'iniziativa «Economia verde», lanciata dai Verdi, che mirava a promuovere un'economia più sostenibile ed efficiente per quanto concerne l'uso delle risorse. La proposta è stata bocciata con il 63,6 per cento di voti contrari;
- l'iniziativa popolare «AVS plus», che intendeva incrementare del 10 per cento tutte le rendite di vecchiaia in corso e future. Anche questa proposta è stata respinta, con il 59,4 per cento di voti contrari;
- infine la legge federale sulle attività informative (LAI), che voleva ampliare le attività di monitoraggio preventivo del Servizio delle attività informative della Confederazione. I favorevoli si sono imposti con il 65,5 per cento di voti.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto di sondaggio LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 27 settembre al 14 ottobre 2016 sono stati intervistati telefonicamente 1575 votanti. 821 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 435 nella Svizzera francese e 319 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 23,7 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e alla loro distribuzione. Questi errori vengono indicati per ogni valore.

La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio di dati FORS sotto forsbase.unil.ch.

2. La partecipazione

Con valori compresi tra il 42,6 e il 43,1 per cento¹, la presenza alle urne è stata lievemente inferiore alla media degli ultimi 20 anni. Tra i principali fattori che hanno influenzato la partecipazione al voto del 25 settembre 2016 si segnalano i «soliti sospetti», ovvero i motivi già noti alla ricerca sulla partecipazione, il più importante dei quali è l'interesse politico. Infatti, le persone che si interessano alla politica hanno partecipato in maniera più massiccia (71%) rispetto a coloro che dimostrano una curiosità modesta (22%) o nulla (8%) per questi temi. Se sembra lapalissiano che l'interesse per la politica sia la motivazione principale, occorre comunque segnalare che quasi un terzo di coloro che dichiarano di interessarsi molto alla politica non è andato a votare (29%). Osservando i rapporti tra età e partecipazione, anche questa volta si delinea il classico modello delle votazioni standard, attestandosi sui soliti valori²: gli aventi diritto di voto più anziani si recano alle urne in modo più frequentemente rispetto ai giovani. Non vi sono quindi indicazioni che l'iniziativa «AVS plus» abbia mobilitato in modo particolare i pensionati. Le persone che godono di fasce salariali e formazione scolastica più elevate erano rappresentate come d'abitudine.

A questa tornata è mancato un vero elemento catalizzante, come per esempio l'iniziativa per l'attuazione in occasione delle votazioni del 28 febbraio 2016: solo il 77 per cento di coloro che dichiarano di votare sempre si è recato alle urne il 25 settembre 2016. Questo valore tende a calare in rapporto alla frequenza delle votazioni. E tra le persone che dicono di partecipare a circa la metà delle votazioni, questa volta si registra solo un 16 per cento. A conti fatti, se si fa astrazione da coloro che partecipano regolarmente alle votazioni perché si sentono in obbligo o perché interessati alla politica, alle urne si sono recati solo pochi votanti selettivi³.

Tabella 2-1 Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n ⁴	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	43	1575	
Età⁵			V = ,30***⁶
18-39 anni	27	351	+/-4,6
40-49 anni	35	256	+/-5,8
50-59 anni	44	335	+/-5,3
60-69 anni	64	264	+/-5,8
70 anni o più	62	369	+/-4,9

¹ Osservando da vicino la partecipazione a seconda dei tre oggetti in votazione, si notano lievi fluttuazioni.

² Nella città di San Gallo, i cui dati dei registri elettorali sono accessibili, la differenza nella partecipazione tra la fascia dei 70enni e quella dei 20-30enni ha raggiunto quasi 40 punti percentuali.

³ In questo caso, per partecipazione regolare si è intesa la partecipazione ad almeno nove delle dieci votazioni. Sulla base di questa definizione, quindi, l'elettorato del 25 settembre 2016 è composto per il 77 per cento da persone che si recano alle urne regolarmente.

⁴ È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per il quale è stato determinato anche l'errore di campionamento.

⁵ Per il Cantone di Ginevra le quote di partecipazione ufficiali sono disponibili a seconda del gruppo di età (si veda: https://www.ge.ch/statistique/graphiques/affichage.asp?filtreGraph=17_03&dom=1). Per la fascia 18-39 anni, le quote di partecipazione si situano tra il 26,6 e il 33,8%, nella fascia 40-49 anni tra il 38,2 e il 43%, nella fascia 50-59 anni tra il 47,6 e il 53,2%, nella fascia 60-69 anni tra il 60,1 e il 64,8% e nella fascia degli oltre 69enni tra il 68,2 e il 36,2%.

⁶ Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il «test del chi quadrato» di Pearson. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul chi quadrato. Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Reddito disponibile equivalente ⁷			V = ,13**
1° quartile (<3200 CHF)	34	343	+/-5,0
2° quartile (3200 – 4599 CHF)	44	355	+/-5,2
3° quartile (4600 – 6300 CHF)	44	309	+/-5,5
4° quartile (>6300 CHF)	53	330	+/-5,4
Interesse per la politica			V = ,39***
Per nulla interessato/a	8	105	+/-5,3
Poco interessato/a	22	341	+/-4,4
Abbastanza interessato/a	50	834	+/-3,4
Molto interessato/a	71	292	+/-5,2

A seconda dell'oggetto in votazione si mobilitano gruppi specifici. Ciò può significare che, in funzione del tema dell'oggetto, determinati gruppi all'interno dell'elettorato sono sovrarappresentati. Nel caso delle votazioni con molti oggetti, la mobilitazione di gruppi unilaterale potrebbe essere a priori lievemente inferiore proprio perché le persone devono esprimersi su vari temi. Di fatto le quote di partecipazione dei vari gruppi politici non forniscono alcuna indicazione che, in questo caso, vi sia stata una mobilitazione eccezionale di un gruppo in particolare. Le differenze tra i gruppi politici sono minimi, addirittura talmente minimi che il relativo «test del chi quadrato» non ha dato risultati significativi. In poche parole, l'appartenenza politica dei partecipanti al voto non ha avuto alcuna influenza sulla partecipazione.

Le quote di partecipazione più alte nel nostro campione sono quelle dei membri del PLR e del PPD, seguiti a distanza da quelli del PS e dall'UDC. Le differenze di partecipazione tra i membri dei partiti si situano spesso nell'intervallo di confidenza del corrispondente partito di raffronto, e pertanto l'affermazione summenzionata va registrata come tendenza.

Tabella 2-2 Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	43	1575	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = ,08
Estrema sinistra (0-2)	51	98	+/-9,9
Sinistra (3,4)	45	289	+/-5,7
Centro (5)	39	556	+/-4,1
Destra (6,7)	44	351	+/-5,2
Estrema destra (8-10)	49	175	+/-7,4

⁷ Per determinare il reddito disponibile equivalente netto abbiamo impiegato la scala forfettaria di equivalenza della radice quadrata dell'OSCE (reddito dell'economia domestica o del valore medio delle classi di valore misurato diviso per la radice quadrata arrotondata della dimensione dell'economia domestica). Con il risultato sono stati creati quattro quartili di reddito. Il coefficiente di correlazione per ranghi di Spearman tra il reddito disponibile equivalente netto riscalo e i valori misurati originari (reddito dell'economia domestica) ammonta a ,86.

Simpatie politiche		V = ,21***	
PLR	58	276	+/-5,8
PPD	55	144	+/-8,1
PS	43	289	+/-5,7
UDC	41	246	+/-6,1
PVL	49	57	+/-13
Verdi	51	86	+/-10,6
Altri	40	124	+/-8,6
Nessun partito	28	353	+/-4,7

Coloro che non hanno partecipato hanno potuto indicare motivi per la propria astensione, e il più menzionato è stato di gran lunga il fatto che (eccezionalmente) non è stato possibile recarsi alle urne a causa di un impedimento (50%). Chiaramente un numero non indifferente di intervistati ha provato, con questa risposta, a giustificare determinate aspettative sociali. A comprova di ciò vi è il fatto che perfino il 22 per cento di coloro che hanno dichiarato di non partecipare mai⁸, ha indicato di aver avuto un impedimento il 25 settembre. Un quarto ha detto di non essere andato a votare perché oberato. Questo motivo è stato spesso indicato dalle persone con livello di formazione basso o appartenenti alla destra conservativa. Tra i motivi citati frequentemente si registra anche il poco interesse per i temi in votazione (24%). Il fatto che i risultati delle votazioni non cambino niente e che il proprio voto non è determinante sono risposte non direttamente legate agli oggetti in votazione. Menzionate rispettivamente dal 21 e dal 22 per cento degli intervistati, sono piuttosto l'espressione di un'atmosfera di profonda sfiducia o di riluttanza nei confronti del sistema politico nel suo insieme. In particolare il secondo motivo (il fatto che il proprio voto non sia determinante) nella Svizzera francese è stato indicato più spesso (39%) rispetto alla Svizzera tedesca (16%). Lo scetticismo nei confronti delle possibilità di plasmare il panorama politico è forse riconducibile al fatto che la Svizzera francese, in quanto minoranza (linguistica) strutturale, si sente più spesso sottorappresentata rispetto alla maggioranza linguistica dei cittadini della Svizzera tedesca. Questa è una spiegazione plausibile ma, se si osserva la situazione nella Svizzera italiana, non si notano corrispondenze di rilievo. In questa regione, infatti, il numero di persone che hanno dichiarato che il proprio voto non è determinante era solo lievemente superiore (20%) a quello nella Svizzera tedesca. Per entrambi i fondamentali motivi di astensione si può però affermare che chi non ha fiducia nel Governo indica queste risposte più spesso di colui che confida nel Consiglio federale. Il 37 per cento degli scettici⁹ ha dichiarato che le votazioni non cambiano niente, mentre solo il 13 per cento degli intervistati che hanno fiducia nel Governo era di questa opinione. Anche se non è stata posta alcuna domanda esplicita in merito, si può affermare che questa sfiducia nei confronti della democrazia diretta in quanto tale («Votare non serve a cambiare la situazione») è legata direttamente con il fatto che i cittadini dubitano dell'attuazione immediata delle decisioni del Popolo da parte del Governo e del Parlamento. Il loro scetticismo ha radici più profonde e per questo motivo dichiarano di partecipare raramente o mai: in nessun gruppo infatti la quota di coloro che dichiarano di andare alle urne una volta su dieci è così elevata (38%) come tra i «critici del sistema»¹⁰.

⁸ Numero di casi (n)=61.

⁹ Scettici vengono considerati coloro che assegnano al Governo un valore di fiducia uguale o inferiore a 5 su una scala da 0 a 10. In linea di principio sarebbe utile capire che cosa pensano delle votazioni coloro che hanno una fiducia *molto bassa* nel Consiglio federale (valori 0-2). In questo gruppo, la quota di campione degli sfiduciati ammonta al 65 per cento. Purtroppo il numero di casi è talmente basso (n=26) che una generalizzazione sulla base di queste cifre non è ammissibile.

¹⁰ Tra coloro che non si sono recati alle urne il 25 settembre 2016, la quota delle persone che hanno dichiarato di non aver votato mai o al massimo una volta su dieci ammontava all'11 per cento.

Tabella 2-3 Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	50
Temi in votazione troppo complicati	25
Poco interesse per i temi in votazione	24
Difficoltà a decidersi	21
Votare non serve a cambiare la situazione	21
Il mio voto non è determinante	22
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	22

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 515. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. Formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti in votazione

Gli intervistati sono stati invitati a indicare l'importanza dell'oggetto in votazione, assegnando un valore compreso tra 0 («per niente importante») e 10 («molto importante»). Dalle risposte emerge che l'iniziativa «AVS plus» era considerata la più importante, seguita da quella in merito alla legge sulle attività informative e, a doverosa distanza, da quella sull'«economia verde». La percezione dell'importanza da parte dei votanti è quindi inversamente proporzionale alla risonanza mediatica degli oggetti. Nella classifica stilata dal *fög* (Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft) sull'intensità della copertura mediatica¹¹, infatti l'economia verde occupa (di poco) la prima posizione, mentre l'iniziativa «AVS plus» si trova al terzo posto.

L'iniziativa «AVS plus» ha smosso i giovani elettori (18-29 anni) in misura minore (valore medio=6,0) rispetto agli elettori più anziani. Ovviamente la rendita di vecchiaia per molti giovani è un tema lontano nel futuro e per questo motivo li può coinvolgere meno rispetto alle generazioni più anziane. Durante la campagna per la votazione, il (possibile) gap generazionale nel caso dell'iniziativa sull'AVS è stato oggetto di grandi discussioni, e molti partiti giovani hanno incoraggiato i (giovani) membri a votare per evitare che si creasse un'ingiusta (secondo loro) compensazione degli oneri. Per quanto concerne la percezione dell'importanza da parte dei giovani elettori, questi sforzi risultano insignificanti. I pensionati, dal canto loro, hanno attribuito all'oggetto un'importanza solo lievemente superiore (7,2) rispetto al resto dei votanti. Maggiore interesse per il tema si è registrata tra le persone prossime al pensionamento o tra coloro che l'hanno raggiunto *di recente* (60-69 anni: 7,6).

L'iniziativa «Economia verde» ha avuto molta risonanza a sinistra¹², mentre a destra del centro l'importanza attribuita a questo oggetto era inferiore, in confronto (valori medi tra 5,3 e 5,7). Alla legge federale sulle attività informative (LAI), con la quale si voleva incrementare la sorveglianza digitale, gli «internauti»¹³ hanno attribuito un'importanza di poco superiore (7,5) a quella assegnata dagli altri votanti. Una chiave interpretativa più interessante è la posizione rispetto all'esercito: i favorevoli all'esercito, infatti, hanno attribuito all'oggetto un'importanza nettamente superiore (7,5) a quella delle persone contrarie all'esercito (6,6). È vero che, nel caso della LAI, non si trattava di esprimersi in merito all'esercito, bensì sulle competenze del Servizio di attività informative e sulla sicurezza (interna ed esterna) e anche, implicitamente, sulla valutazione della situazione di minaccia di attentati terroristici. In merito all'iniziativa, apparentemente vi sono state divergenze di giudizio tra le persone favorevoli a un esercito forte e quelle contrarie.

¹¹ <http://www.foeg.uzh.ch/de/analyse/dossier.html#3>

¹² I rappresentanti dell'ala schierata più a sinistra hanno attribuito all'iniziativa un valore di 7,1, quelli della sinistra moderata un valore di 6,9.

¹³ Per procedere alla classificazione agli intervistati è stato chiesto se di solito si informavano sui fatti della politica navigando su Internet oppure «offline», consultando media non digitali.

Tabella 3-1 Valutazione personale dell'importanza degli oggetti in votazione (quota di percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	«Economia verde»	«AVS plus»	«Legge sulle attività informative»
Molto bassa (0,1)	5	3	2
Bassa (2-4)	20	12	12
Media (5)	16	11	12
Elevata (6-8)	42	44	47
Molto elevata (9,10)	17	30	27
Totale	100	100	100
Valore medio aritmetico (n)	6,1 (1041)	7,1 (1051)	7,0 (1031)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati.

Quando e come i votanti hanno deciso

Per tutte le iniziative gli intervistati sono inoltre stati invitati a indicare il momento in cui si sono decisi a votare in un certo modo e se è stato difficile prendere una decisione.

È emerso che, per tutti e tre gli oggetti in votazione, circa la metà degli interpellati sapeva già dall'inizio come avrebbe votato, soprattutto per l'iniziativa «AVS plus». Solo circa un decimo (13%) ha dichiarato di aver deciso all'ultimo momento. Nel caso dell'iniziativa «Economia verde» la quota era del 19 e per la LAln del 20 per cento.

Per nessuno degli oggetti in votazione si sono rilevati estremi cambiamenti di opinione nella fase finale della campagna per la votazione; per lo meno, il numero di coloro che sapevano da subito come votare era il doppio di quelli che hanno deciso all'ultimo minuto. La prima e la seconda categoria hanno per esempio bocciato l'iniziativa «Economia verde» con rispettivamente il 62 e il 69 per cento di voti contrari. Se, per osservare come è evoluta la formazione dell'opinione, si prendono come metro di misura i dati relativi al momento in cui i votanti hanno deciso, si può affermare che la speranza di vittoria dell'iniziativa «Economia verde» era quasi nulla sin dall'inizio.

Tabella 3-2 Momento della decisione (in % dei votanti, n tra 1004 e 1025)

	«Economia verde»	«AVS plus»	«Legge sulle attività informative»
Chiaro dall'inizio	48	50	49
Durante la campagna	33	37	31
All'ultimo momento	19	13	20
Totale	100	100	100

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 0,5%) non sono state conteggiate.

La decisione più facile, a detta dell'83 per cento dei votanti, era quella sull'iniziativa «AVS plus». L'elevato valore è probabilmente riconducibile al fatto che l'iniziativa proponeva una richiesta facilmente comprensibile dal punto di vista materiale, ovvero un incremento del 10 per cento delle rendite. L'iniziativa «Economia verde», che invece presentava concetti più complessi quali quello dell'«impronta ecologica» o del numero di «equivalenti di un pianeta Terra», ha creato più grattacapi ai votanti. Infatti quasi una persona su tre (34%) ha dichiarato che la decisione è stata più complicata.

Per l'«AVS plus» si notano invece differenze tra le generazioni: i 60-69enni (quasi il 95% di essi) hanno rivelato di non aver avuto alcuna difficoltà a decidere. Solo il 69 per cento dei votanti più giovani (18-29 anni) ha invece ammesso di non aver dovuto riflettere a lungo. A causa di una costellazione particolare - il capo del dipartimento propugnatore (DFI) e consigliere federale PS Alain Berset aveva invitato i membri del proprio partito a bocciare un'iniziativa di sinistra - si sarebbe potuto pensare che gli elettori di sinistra sarebbero stati più combattuti tra il Sì e il No rispetto ai membri di altri partiti, ma non vi sono prove empiriche per poterlo stabilire. I dati mostrano che i sostenitori del PS non hanno avuto più difficoltà rispetto ad altri a decidere in merito al voto sull'«AVS plus». Un discorso analogo può essere fatto per i membri dell'UDC, che in generale si mostrano favorevoli a iniziative sulle rendite, ma che questa volta erano stati sollecitati dal proprio partito a votare contro. Anche in questo caso quindi la contraddizione non ha avuto rilevanti ripercussioni sulla presa di posizione.

Tabella 3-3 Difficoltà della decisione (in % dei votanti, n tra 1030 e 1050)

Difficoltà a decidere	«Economia verde»	«AVS plus»	«Legge sulle attività informative»
Piuttosto piccola	64	83	71
Piuttosto grande	34	17	28
Nessuna indicazione, non so	2	<1	<2
Totale	100	100	100

Il grado di informazione

Non è facile misurare il grado di informazione specifico per un oggetto in votazione. A questo scopo abbiamo sviluppato un indice che dovrebbe permettere di rilevare, almeno in modo approssimativo, le conoscenze dei votanti relative a ogni singola iniziativa.

L'iniziativa «AVS plus» è quella che i votanti ricordano più facilmente e di cui hanno saputo spiegare più facilmente i contenuti. Da ciò possiamo dedurre che era anche l'iniziativa che conoscevano meglio. Questo è forse dovuto al fatto che l'iniziativa «AVS plus» proponeva una richiesta non solo facilmente comprensibile sotto il profilo materiale ma anche di interesse diretto, soprattutto per i pensionati. Nel caso delle altre due iniziative la situazione di partenza era più complicata ed è probabile che per i votanti sia stato più difficile farsi un'idea generale del contenuto dell'oggetto.

Tabella 3-4 Conoscenze relative all'oggetto in votazione (in % dei votanti, n=1060)

Livello d'informazione	«Economia verde»	«AVS plus»	«Legge sulle attività informative»
Molto basso (0 punti)	6	1	5
Piuttosto basso (1 punto)	16	5	7
Piuttosto elevato (2 punti)	42	24	39
Molto elevato (3 punti)	37	69	49
Totale	100	100	100
Valore medio aritmetico	2,1	2,6	2,3

Risultati ponderati. L'indice sulle conoscenze specifiche dell'oggetto in votazione¹⁴ si compone della domanda in merito ai temi in votazione e della domanda sui motivi, ed è stato rilevato nel modo seguente: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere («Non so» oppure nessuna

¹⁴ Per verificare la validità del criterio, l'indice sulle conoscenze per l'iniziativa «Economia verde» è stato raffrontato con i valori sull'interesse politico. Le relazioni tra conoscenze e interesse politico è molto evidente. Il coefficiente di correlazione per ranghi di Spearman ammonta a ,41.

risposta) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava il motivo del contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

Abbiamo domandato agli intervistati di indicarci in che modo hanno sfruttato le varie fonti d'informazione. Tra queste, le più consultate sono gli articoli di giornale (93%) e l'opuscolo gratuito inviato dalla Confederazione (92%), sebbene quest'ultimo sia stato consultato¹⁵ più intensamente. Anche le trasmissioni televisive sulle votazioni erano molto apprezzate: circa otto persone su dieci (81%) hanno affermato di aver seguito queste trasmissioni prima della votazione. Oltre ai media classici, tra le fonti d'informazione più popolari vi sono anche la posta dei lettori nei quotidiani e i commenti dei lettori nei forum su Internet (61%). Per informarsi, il 55 per cento dei votanti ha dichiarato di essersi affidato anche ai sondaggi di opinione. I nuovi social media come Twitter o Facebook occupano ancora gli ultimi posti in classifica per quanto concerne la lista delle fonti d'informazione affidabili, con una quota di consultazione (24%) decisamente inferiore a quella dei canali mediatici classici. Ciò non deve però far concludere che questi media non abbiano influenzato il comportamento elettorale. Infatti, i messaggi che si trovano su questi canali provengono da altri media e possono essere diffusi su vasta scala. A titolo comparativo, però, l'effetto *diretto* sui votanti può essere considerato relativamente modesto.

Non vi è praticamente alcuna indicazione che l'uso di determinate fonti d'informazione sia servito a «incanalare» la decisione. Si sarebbe potuto credere, infatti, che i sostenitori dell'«economia verde», che solitamente sono favorevoli alle nuove tecnologie rispettose dell'ambiente, avrebbero guadagnato voti soprattutto attraverso i social media. Ma i votanti che hanno fatto uso di questi canali e che hanno votato a favore non sono stati molto più numerosi (41%) di quelli che non li hanno consultati (35%). Si distanzia lievemente da queste osservazioni solo il risultato che gli utenti dei social media nel nostro campione hanno accolto a stretta maggioranza l'iniziativa «AVS plus» (51% di voti favorevoli), mentre la proposta è stata chiaramente bocciata dagli altri (solo 37% di voti favorevoli). Questo è un dato sorprendente anche perché l'iniziativa ha suscitato meno simpatie tra i giovani, che usano in maniera decisamente più massiccia i social media, rispetto a quelle registrate tra i votanti più anziani.

Tabella 3-5 Uso dei media (in % dei votanti, n tra 1022 e 1060)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	93	6,5
Opuscolo inviato dalla Confederazione	92	7,2
Trasmissioni televisive sulle votazioni	81	6,2
Bollettini sulle votazioni o volantini	69	5,4
Inserzioni nei giornali	68	4,6
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	64	5,5
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	61	5,1
Pagine di notizie in Internet	55	5,2
Sondaggi d'opinione	55	4,3
Cartelloni pubblicitari	55	3,8
Messaggi sul posto di lavoro	34	4,3
Filmati e video in Internet	25	3,7
Social media, come Facebook e Twitter	24	3,7

¹⁵ Per la rilevazione della frequenza della consultazione non sono stati conteggiati coloro che hanno dichiarato di *non aver seguito* la relativa fonte d'informazione.

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

Quando sono stati invitati a esprimersi in merito ai mezzi di comunicazione online oppure offline, il 72 per cento degli intervistati ha dichiarato di preferire i media classici (offline). Il 19 per cento ha risposto di consultare entrambi i canali con la stessa frequenza e il 9 per cento ha affermato di preferire i canali Internet per informarsi sui fatti della politica.

Gli oggetti in votazione sono stati discussi animatamente: questo almeno afferma chi si è recato alle urne. Il 6 per cento infatti ha dichiarato di averne parlato quotidianamente e un ulteriore 36 per cento di averne parlato più volte alla settimana.

Tabella 3-6 Frequenza della discussione alla vigilia della votazione (in % dei votanti, n = 1060)

Frequenza della discussione	Quota in %
Quotidianamente	6
Più volte alla settimana	36
Circa una volta alla settimana	34
Meno di una volta alla settimana	17
Mai	8
Totale	100

Risultati ponderati. Osservazioni: le risposte «Non so» (0,3% di tutti i votanti) non sono state prese in considerazione nell'analisi tabellare. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

4. Iniziativa «Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse» («Economia verde»)

La situazione iniziale

Nell'autunno 2012, i Verdi hanno presentato l'iniziativa popolare «Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse», con la quale s'invitava la Confederazione, i Cantoni e i Comuni a promuovere un'economia più sostenibile e più rispettosa dell'ambiente. Concretamente le disposizioni transitorie chiedevano che l'«impronta ecologica»¹⁶ della Svizzera venisse ridotta in modo tale che, rapportata alla popolazione mondiale, non superasse l'equivalente di un pianeta Terra. Il Consiglio federale ha ritenuto che l'obiettivo fosse troppo ambizioso e ha presentato una controproposta indiretta, che però è stata respinta dal Parlamento. Oltre ai Verdi, l'iniziativa è stata sostenuta dal PS, dal PVL, dal PEV¹⁷ e dalle associazioni ambientaliste. Il Consiglio federale e il Parlamento si sono dichiarati contrari all'iniziativa: il Consiglio nazionale con 128 a 62, il Consiglio degli Stati con 31 a 13 voti.

L'elettorato ha respinto la proposta con il 63,6 per cento di voti contrari. Ad eccezione del Cantone di Ginevra, tutti i Cantoni hanno bocciato l'iniziativa.

La decisione di voto

Rispetto alle caratteristiche politiche (si veda il paragrafo seguente), in questo caso i fattori sociodemografici hanno svolto un ruolo di secondo piano per la decisione di voto, ad eccezione dell'età: infatti nella fascia di età da 18-39 anni, l'iniziativa ha ottenuto la maggioranza di misura, mentre altrove è stata respinta chiaramente. Anche il livello di formazione ha caratterizzato il comportamento di votazione: con un grado di formazione terziario la probabilità di accogliere l'iniziativa aumentava in modo significativo. La quota di favorevoli tra le persone con diploma di scuola universitaria era del 48 per cento. Anche l'uso di Internet era correlato con la decisione. Tra gli internauti l'iniziativa godeva di maggiori simpatie rispetto a coloro che hanno preferito consultare fonti d'informazione offline. Tra questi tre gruppi sociodemografici (età, formazione e uso di Internet) vi sono convergenze, ma i singoli effetti sono rimasti solidi anche dopo un'analisi multivariata.

Tabella 4-1 Comportamento a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato¹⁸)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	36	927	
Età			V = ,19***
18-39 anni	51	151	+/-8,0
40-49 anni	38	140	+/-8,0
50-59 anni	34	191	+/-6,7
60-69 anni	40	193	+/-6,9
70 anni o più	24	252	+/-5,3

¹⁶ L'iniziativa era vista come un mezzo per potersi allontanare dall'inquinamento ambientale generato dal consumo.

¹⁷ Anche il PPD GE e il PBD VD erano favorevoli all'iniziativa.

¹⁸ Per questa tabella e per le analisi sono stati presi in considerazione solo coloro che hanno materialmente votato, ovvero quei partecipanti che, nel sondaggio, hanno dichiarato di ricordarsi che cosa hanno votato e non hanno votato scheda nulla.

Grado di formazione (tipo di diploma)			V = ,17***
Senza diploma di grado secondario	27	91	+/-9,1
Formazione professionale di base/apprendistato	34	350	+/-5,0
Maturità/formazione professionale superiore	30	206	+/-6,3
Scuola universitaria	48	256	+/-6,1
Formazione dell'opinione politica			V = ,18***
Essenzialmente online	46	85	+/-10,6
Entrambe le fonti allo stesso modo	52	152	+/-7,9
Essenzialmente offline	31	683	+/-3,5

Dei tre oggetti in votazione il 25 settembre 2016, l'iniziativa «Economia verde» è stata quella che ha polarizzato maggiormente i votanti tra sinistra e destra. Ai due estremi dello spettro politico si sono registrati due valori indicativi: 84 per cento di favorevoli (sinistra) e 19 per cento (destra). Perché un'iniziativa sostenuta dall'ala di sinistra abbia successo è però necessario il sostegno di una sinistra compatta. Mediamente però la quota di favorevoli di sinistra non ha superato il 62 per cento. I votanti che si dichiarano di centro o della destra moderata hanno respinto chiaramente l'iniziativa (rispettivamente 70 e 82%). Se si analizza l'appartenenza al partito si delinea lo stesso modello: i sostenitori di UDC e PLR erano chiaramente contrari (rispettivamente 88 e 89%) mentre, tra i Verdi, nove simpatizzanti su dieci hanno sostenuto l'iniziativa (87%). Un valore più modesto (63%) a favore dell'«Economia verde» si segnala invece per i sostenitori del PS.

Durante la campagna per la votazione, i sostenitori dell'iniziativa hanno provato a più riprese a cancellare le barriere che solitamente caratterizzano questo tipo di oggetti (protezione dell'ambiente VS garanzia del benessere) segnalando che l'iniziativa non avrebbe danneggiato l'economia, bensì che questa ne avrebbe tratto benefici. Gli sforzi non hanno sortito tutti gli effetti desiderati poiché alla fine coloro che danno la precedenza alla prosperità a discapito della protezione dell'ambiente hanno votato chiaramente contro (85% di voti contrari). Un'ulteriore linea di tensione che si è creata durante la campagna per la votazione è stata quella tra la regolamentazione del mercato e la concorrenza. Circa due terzi (65%) di coloro che salutano un intervento statale nelle questioni economiche hanno accettato l'iniziativa, mentre tra i sostenitori della libera concorrenza i favorevoli erano solo il 25 per cento.

Nella domenica delle votazioni, inoltre, si è aperta una spaccatura linguistica, sebbene di piccole dimensioni. Infatti la Svizzera francese ha sostenuto la proposta in maniera più marcata rispetto alla Svizzera tedesca. In passato, per le iniziative a sfondo ambientale si registrava piuttosto lo scenario inverso. Le ragioni che hanno spinto gli Svizzeri francesi a votare «più verde» rispetto agli Svizzeri tedeschi non possono essere riconducibili solo a caratteristiche sociodemografiche. È necessario gettare uno sguardo anche ai motivi e alla posizione rispetto agli argomenti dell'iniziativa (si veda a questo proposito il paragrafo seguente). Occorre menzionare innanzitutto che non bisogna cercare la ragione nel fatto che la protezione dell'ambiente è un tema che nella Svizzera francese è sentito maggiormente rispetto alla Svizzera tedesca. La quota delle persone che, in caso di dubbio, antepongono la crescita economica alla protezione dell'ambiente, nella Svizzera francese è superiore (23%) al quella della Svizzera tedesca (16%)¹⁹. Emerge però che l'importanza della coscienza ambientalista nella Svizzera francese era più marcata rispetto a quella della Svizzera tedesca. Infatti, chi ha dato la precedenza alla protezione dell'ambiente, nella Svizzera francese ha votato anche più spesso a favore dell'iniziativa. Inoltre se si osservano differenze minime nella sinistra tra Romandia e Svizzera tedesca, il divario tra i votanti del centro è più netto (41% in Svizzera francese contro il 26% della Svizzera tedesca).

¹⁹ Parallelamente nella Svizzera francese è maggiore la quota di coloro che sostengono in modo deciso la protezione dell'ambiente (39 contro 35%). I valori si riferiscono esclusivamente ai partecipanti. Le differenze rispetto ai non partecipanti nelle due regioni linguistiche sono minime.

Tabella 4-2 Comportamento a seconda delle caratteristiche cognitive e politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	36	927	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = ,44***
Estrema sinistra (0-2)	84	69	+/-8,6
Sinistra (3,4)	62	193	+/-6,8
Centro (5)	30	297	+/-5,2
Destra (6,7)	18	217	+/-5,1
Estrema destra (8-10)	19	108	+/-7,4
Simpatie politiche			V = ,50***
PLR	11	190	+/-4,4
PPD	22	92	+/-8,5
PS	63	184	+/-7,0
UDC	12	142	+/-5,3
PVL	63	42	+/-14,6
Verdi	87	57	+/-8,7
Altri	47	70	+/-11,7
Nessun partito	43	150	+/-7,9
Importanza: protezione dell'ambiente più importante della garanzia del benessere			V = ,40***
Protezione dell'ambiente è più importante	62	344	+/-5,1
Importanza mista	25	404	+/-4,2
Garanzia del benessere più importante	15	143	+/-5,9
Importanza: intervento dello Stato VS concorrenza			V = ,28***
Più interventi dello Stato	65	158	+/-7,4
Importanza mista	37	363	+/-5,0
Più concorrenza	25	357	+/-4,5

I motivi

Per conoscere le ragioni che hanno spinto a scegliere in un determinato modo, abbiamo chiesto ai votanti di indicarci i motivi fondamentali per la decisione. La ragione principale per accogliere l'iniziativa era la protezione dell'ambiente. Il 41 per cento dei favorevoli hanno fornito essenzialmente motivi «verdi» (in prima posizione): erano dell'opinione che fosse necessario puntare maggiormente sulla protezione dell'ambiente e quindi per la decisione si sono basati su questo obiettivo. In questa categoria sono comprese le risposte di coloro che hanno dichiarato che «Abbiamo una sola Terra e ce ne dovremmo prendere cura», ma anche fornito risposte più concrete e differenziate che si riferivano in dettaglio, per esempio, alle fonti di energia rinnovabile. Tra i motivi «verdi» troviamo anche le risposte delle persone che chiedono un uso più consapevole ed efficiente delle risorse naturali (12% di prime risposte) o che ritengono che le nostre azioni devono essere al servizio delle generazioni future (7%). Complessivamente, il 60 per cento degli intervistati era a favore dell'iniziativa per fornire un contributo

concreto alla protezione dell'ambiente. Un ulteriore 9 per cento ha dichiarato lo stesso scopo ma era mosso principalmente da motivi di natura economica²⁰, ricordando che l'iniziativa non avrebbe danneggiato l'economia bensì avrebbe spianato la strada alla Svizzera per le nuove tecnologie.

Una quota non indifferente (12%) ha parlato di argomenti generali senza soffermarsi concretamente sul contenuto dell'oggetto in votazione, dichiarando di «avere un cuore verde», «che l'iniziativa era una buona idea» oppure che «andava nella direzione giusta». Alcuni hanno confessato che l'iniziativa non li convinceva appieno ma che, sulla base della situazione di partenza - erano convinti che l'iniziativa sarebbe stata bocciata - hanno deciso di votare comunque a favore. L'8 per cento ha risposto di aver voluto mandare un segnale: alcune tra le affermazioni più menzionate erano una dichiarazione di volontà («Bisogna mandare un chiaro segnale per l'ambiente», «Bisogna mostrare la strada alla politica»). Altri invece volevano che le acque si smuovessero («È assolutamente necessario che succeda qualche cosa»). Quasi nessuno ha menzionato (né come primo né come secondo motivo) i maggiori vantaggi per i consumatori che i promotori dell'iniziativa avevano segnalato, dato che le imprese sarebbero state obbligate a mettere sul mercato prodotti più duraturi e sostenibili.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Motivi a favore				
Motivi di protezione ambientale	41	140	54	185
Uso più efficiente delle risorse	12	41	18	62
Obbligo nel confronto delle generazioni future	7	23	10	33
Vantaggi economici	9	32	18	62
Dichiarazioni di natura generale («È una buona idea», «Bisognerebbe fare così» ecc.)	12	40	15	53
Mandare un segnale	8	29	14	48
Vantaggi per i consumatori	1	3	2	6
Consigli	5	16	7	25
Altri motivi	0	0	1	4
Quiproquo	2	6	2	6
Non so/nessuna risposta	4	14	4	14
Totale	100	344	145	498

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Il politologo Wolf Linder, parlando dei progetti, ha dichiarato che «troppi cuochi rovinano il brodo»²¹. Ed effettivamente la bocciatura dell'iniziativa è riconducibile a vari e numerosi motivi contrari. Il 17 per cento degli intervistati ha dichiarato che l'economia ne avrebbe sofferto. Ma sorprende il fatto che lo abbia menzionato solo il 17 per cento (primo motivo)²². Infatti, negli oggetti in votazione a sfondo ambientale,

²⁰ Si può ipotizzare che molte persone, favorevoli all'iniziativa perché mirava a promuovere le tecnologie del futuro, non l'hanno sostenuta *esclusivamente* per questa ragione.

²¹ Linder, Wolf (1999), *Schweizerische Demokratie. Institutionen, Prozesse, Perspektiven*; Berna, Stoccarda, Vienna; Edizioni Paul Haupt, pagina 255.

²² Dove non indicato esplicitamente, le quote dei motivi si riferiscono sempre al primo motivo menzionato.

i motivi economici rivestono solitamente un'importanza fondamentale, ma nel caso dell'iniziativa «Economia verde» solo una minoranza li hanno ritenuti una *giustificazione* sufficiente per respingerla. Analizzando questo motivo è interessante notare la differenza tra le regioni linguistiche: se nella Svizzera tedesca un quinto dei contrari temeva ripercussioni economiche negative, solo un decimo degli scettici nella Svizzera francese era spaventato da questo scenario.

Il 15 per cento degli intervistati riteneva che l'iniziativa fosse troppo ambiziosa o difficilmente attuabile. Contrariamente a coloro che hanno dichiarato che la domanda era troppo radicale ed estrema (9%), il 15 per cento summenzionato non ha espresso opinioni negative sugli obiettivi dell'iniziativa in generale. Infatti molti hanno risposto che, *in linea di principio*, salutavano una maggiore coscienza ambientale ma che gli obiettivi dell'iniziativa erano utopici²³. Il 9 per cento ha segnalato invece i molti vincoli per i consumatori. Per l'8 per cento degli interpellati la Svizzera è già sufficientemente impegnata nella promozione della protezione dell'ambiente mentre un ulteriore 3 per cento è convinto che la Svizzera, da sola, non può fare niente contro l'inquinamento ambientale globale.

Oltre a quanto indicato sopra, sono stati menzionati anche motivi non direttamente legati all'iniziativa o di carattere generale. Il 14 per cento ha dichiarato di aver seguito dei consigli, soprattutto quelli del Consiglio federale. Vi è stato anche qualche intervistato che ha detto di aver votato contro poiché, di solito, respinge qualsiasi iniziativa proposta dai Verdi. Un ulteriore 8 per cento ha indicato motivi di carattere generale e quasi un decimo ha confessato di non ricordare (più) il motivo che l'ha convinto a bocciare l'iniziativa.

Tabella 4-4 Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Motivi contrari				
Negativo per l'economia	17	87	26	128
Non è pratico, non è attuabile	15	75	22	109
L'iniziativa è troppo estrema	9	46	11	53
Consigli	14	70	18	89
Troppi vincoli per i consumatori	9	43	14	68
La Svizzera s'impegna già abbastanza per l'ambiente	8	41	10	51
La Svizzera da sola non può salvare il mondo	3	15	6	31
Altre considerazioni di carattere ambientale	3	13	5	23
Altre osservazioni generali	8	41	12	62
Altri motivi	3	15	4	21
Quiproquo	<1	1	<1	2
Non so/nessuna risposta	10	51	10	51
Totale	100	498	138	688

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

²³ Le differenze con le persone che hanno dichiarato che l'iniziativa era troppo radicale sono fluide poiché, in particolare per quanto concerne la protezione dell'ambiente, occorre sempre tenere in considerazione l'effetto dell'auspicabilità sociale. Abbiamo tuttavia fatto una differenziazione tra questi due tipi di affermazione.

La risonanza degli argomenti delle votazioni

Per ogni oggetto in votazione, gli intervistati hanno potuto dichiararsi d'accordo o non d'accordo con vari argomenti a favore o contrari proposti (tabella 4.5).

A una prima analisi, i valori per gli argomenti contrari e quelli a favore mostrano che l'iniziativa aveva raccolto molte simpatie. Tutti e tre gli argomenti a favore, infatti, sono stati sostenuti da circa due terzi di tutti gli intervistati. Evidentemente, però, gli argomenti contrari hanno pesato maggiormente oppure i votanti hanno ritenuto auspicabili, ma utopici, gli obiettivi dell'iniziativa.

Secondo i favorevoli, il primo argomento («Il futuro sarà caratterizzato da tecnologie rispettose dell'ambiente e l'iniziativa prepara la Svizzera a questo futuro») poteva cancellare l'eterna dicotomia «protezione dell'ambiente-crescita economica»: il messaggio centrale dei propugnatori della tecnologia pulita (Clean Tech) dichiarava che entrambe sono possibili contemporaneamente e, in effetti, una chiara maggioranza (65%) era d'accordo con questa affermazione. Ma allora perché l'iniziativa è stata comunque bocciata? Innanzitutto occorre notare che questo argomento presentava effetti economici positivi *nel futuro*: forse qualche votante non voleva *attendere* così a lungo. Pertanto l'analisi dei motivi menzionati dai sostenitori della cosiddetta Clean Tech che hanno infine votato «No» alle urne permette di rispondere solo in modo parziale alla domanda sopraindicata. Molti hanno seguito consigli di partiti e associazioni (17%) oppure dubitavano dell'attuabilità dell'iniziativa (17%). Al contempo, tra i favorevoli alla tecnologia pulita vi era anche chi ha bocciato il progetto per motivi *economici* (15%). Ciò sembra contraddittorio, ma non lo è imperativamente. È probabile infatti che questi votanti ritenessero che l'iniziativa avrebbe portato dei benefici solo a una determinata categoria economica, vantaggi di cui essi però non avrebbero approfittato.

La spaccatura linguistica tra la Svizzera tedesca e quella francese ha sorpreso gli osservatori politici già la domenica della votazione. L'analisi del comportamento di votazione a seconda delle caratteristiche sociali e politiche come pure a seconda dell'importanza mostra che questo risultato non può essere spiegato solo riconducendolo all'elevato valore che i Romandi attribuiscono alla protezione ambientale. Le ragioni vanno cercate altrove. Dall'indicazione dei motivi è emerso che nella Svizzera tedesca il timore di effetti negativi sull'economia era più marcato che nella Svizzera francese, e un'analisi degli argomenti conferma questo risultato. Infatti per un argomento in particolare vi era una grande differenza tra i votanti delle due regioni linguistiche: quello secondo cui le tecnologie rispettose dell'ambiente caratterizzeranno il futuro e che l'iniziativa prepara la Svizzera a seguire questa strada. Questo messaggio è stato sostenuto nella Svizzera francese dall'81 per cento dei votanti, nella Svizzera tedesca solo dal 59 per cento. Da ciò si può dedurre che, apparentemente, l'iniziativa nella Svizzera francese venisse meno collegata con gli effetti negativi per l'economia di quanto lo fosse nella Svizzera tedesca. Al contrario, nella Svizzera francese si è registrato un numero non indifferente di votanti che prospettavano conseguenze economiche *positive* per il futuro prossimo.

Il secondo argomento a favore prendeva di mira il conflitto tra regolamentazione del mercato e concorrenza: l'iniziativa è necessaria poiché in questo modo l'economia può fornire un contributo maggiore alla protezione dell'ambiente. Questa opinione era condivisa dal 64 per cento dei votanti intervistati. Tra i favorevoli all'iniziativa la quota era del 95 per cento, tra i contrari un buono 47 per cento. Indicativo è comunque il fatto che persino il 57 per cento di coloro che non richiedono alcun intervento statale o un intervento minore, vorrebbero che l'economia contribuisse maggiormente a proteggere l'ambiente.

Anche il terzo argomento «pro» nella lista ha ottenuto una chiara maggioranza. Il 64 per cento si è dichiarato favorevole al fatto che l'iniziativa spingesse le imprese a immettere sul mercato prodotti più duraturi che, alla lunga, avrebbero portato benefici ai consumatori e alle consumatrici. Come già mostrato dall'analisi dei motivi, questo argomento ha avuto un influsso minimo sulla decisione di voto. Infatti quasi nessuno lo ha menzionato spontaneamente.

Durante la campagna per la votazione le discussioni sulle possibili ripercussioni negative per l'economia sono state intense e controverse. Questa è una situazione tipica per tutte le iniziative, siano esse sostenute dalla sinistra, che domanda misure più severe per la protezione dell'ambiente, oppure dalla destra, che richiede contingentanti per le immigrazioni. E spesso le iniziative falliscono anche perché i votanti credono che, se vengono accettate, potrebbero avere conseguenze economiche negative oppure generare insicurezza. Anche per questa iniziativa l'argomento economico (ovvero che l'iniziativa avrebbe danneggiato la piazza produttiva svizzera a causa delle sue prescrizioni e divieti) è stato decisivo per la bocciatura. Il 73 per cento di coloro che hanno votato «No» temeva ripercussioni negative per l'economia e, nonostante l'iniziativa piacesse²⁴, è rimasto sulla sua posizione. Ciò si deduce dal fatto che coloro che erano d'accordo con uno dei tre argomenti a favore ma erano al contempo preoccupati per la piazza produttiva svizzera, alla fine dei conti hanno votato «No» (valori compresi tra 71 e 74 per cento). Per farla breve: l'iniziativa piaceva a molti, ma evidentemente era troppo onerosa.

Il motivo secondo cui l'iniziativa avrebbe posto troppi vincoli ai cittadini non ha avuto grandi ripercussioni sulla decisione. Da un lato perché molti tra coloro che hanno poi votato a favore erano consapevoli di questa dimensione (42%), dall'altro perché ritenevano che ciò non costituisse un problema. A riprova di ciò vi è il fatto che questo gruppo di sostenitori ha attribuito alla protezione dell'ambiente un punteggio ancora più alto di quello attribuito dalle altre persone che hanno votato «Sì». È quindi lecito supporre che questo gruppo sarebbe stato disposto a «piegarsi» in una certa misura ai vincoli statali se ciò si fosse tradotto in maggiori misure a favore dell'ecologia. Anche coloro che hanno respinto l'iniziativa non erano completamente convinti da questo argomento contrario. Solo il 60 per cento di essi, infatti, pensavano che il progetto li avrebbe costretti ad adottare uno stile di vita che non volevano.

Decisamente più importante era il timore che i prodotti sarebbero diventati più cari. Questa preoccupazione era condivisa dal 73 per cento di coloro che hanno bocciato l'iniziativa e dalla maggioranza (55%) di coloro che l'hanno accolta. Questi ultimi erano però evidentemente anche disposti a pagare un prezzo maggiore per questi prodotti più ecologici. La disponibilità a spendere di più non era direttamente legata al livello di reddito: coloro che avrebbero potuto «permettersi» di pagare un prezzo più elevato a causa del loro reddito non sono stati molto più favorevoli all'argomento rispetto alle persone in fasce di reddito inferiori. L'atteggiamento nei confronti di un argomento era più importante della situazione di vita.

²⁴ Se si analizza l'influsso di tutti gli argomenti in modo multivariato, ovvero in un modello di regressione logistica, si nota che l'argomento economico era quello più forte tra quelli «contro».

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
Il futuro sarà caratterizzato da tecnologie rispettose dell'ambiente e l'iniziativa prepara la Svizzera a questo futuro.	Totale	65	30	5
	Favorevoli (voto «Sì»)	94	5	2
	Contrari	49	44	8
L'iniziativa è fondamentale poiché in questo modo l'economia contribuirebbe maggiormente alla protezione dell'ambiente.	Totale	64	32	3
	Favorevoli (voto «Sì»)	95	4	<1
	Contrari (voto «No»)	47	48	5
L'iniziativa spingerà le aziende a immettere sul mercato prodotti più resistenti e duraturi e i clienti ne trarranno benefici.	Totale	64	31	5
	Favorevoli (voto «Sì»)	90	7	2
	Contrari (voto «No»)	50	44	6
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
L'iniziativa creerà nuovi regolamenti e divieti che danneggeranno la concorrenzialità e, di conseguenza, la piazza produttiva svizzera.	Totale	55	39	6
	Favorevoli (voto «Sì»)	22	73	5
	Contrari (voto «No»)	73	20	6
L'iniziativa imporrebbe numerosi vincoli ai cittadini e li obbligherebbe a cambiare le loro abitudini.	Totale	53	42	5
	Favorevoli (voto «Sì»)	42	56	2
	Contrari (voto «No»)	60	33	7
Se l'iniziativa venisse accettata, molti prodotti diventerebbero più cari.	Totale	66	26	8
	Favorevoli (voto «Sì»)	55	39	6
	Contrari (voto «No»)	73	19	9

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 66% di tutti i votanti (così come il 55% di coloro che hanno votato «Sì» e il 73% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento «contro» secondo il quale i prodotti sarebbero rincarati se l'iniziativa fosse stata accettata. Il 26% di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e l'8% ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento.

5. Iniziativa «AVS plus: per un'AVS forte»

La situazione iniziale

L'iniziativa popolare presentata alla fine del 2013 dall'Unione sindacale svizzera (USS) chiedeva un incremento del 10 per cento di tutte le rendite di vecchiaia correnti e future. In questo modo, a detta del Comitato d'iniziativa, le rendite sarebbero state adattate all'evoluzione dei salari e, contemporaneamente, si soddisferebbe il mandato costituzionale secondo il quale le rendite del primo pilastro devono coprire in modo adeguato il fabbisogno esistenziale dei beneficiari e delle beneficiarie della rendita. Il Consiglio federale e il Parlamento si erano dichiarati scettici in merito alla finanziabilità di questo incremento delle rendite e pertanto avevano respinto il progetto. Durante la campagna per la votazione, si sono formati due fronti: il primo, con i sindacati e i partiti di sinistra, il secondo con i partiti rimanenti e le associazioni economiche.

La decisione di voto

Alla vigilia della votazione si ipotizzava che si sarebbe delineato un forte divario generazionale. Dopo i risultati è emerso che il divario si è creato, ma non in modo così netto come temuto²⁵, principalmente perché le persone anziane hanno votato in modo equilibrato. Anche se rappresentavano la categoria che avrebbe tratto benefici dall'iniziativa (direttamente o in un futuro prossimo), solo la metà circa dei 60-69enni (54%) ha votato a favore. Tra gli over 70, la quota scende addirittura al 40 per cento, e quindi si allinea grosso modo al risultato dei 40-59enni. Ciò significa che il chiaro verdetto dei votanti giovani (18-29enni: 76% di «No»)²⁶ non sarebbe stato nemmeno necessario per far fallire l'iniziativa alle urne. Alla stessa deduzione si giunge analizzando il comportamento di votazione dei beneficiari della rendita AVS rispetto a quello degli altri votanti: i primi hanno respinto l'iniziativa di misura (54%), i secondi in modo più netto (63%). Un «conflitto generazionale» vero e proprio non vi è quindi stato.

Il progetto aveva una semplice richiesta materiale e, solitamente, in questi casi svolgono un ruolo fondamentale i calcoli dei vantaggi. A dire il vero esiste una relazione tra il livello di reddito e la decisione sull'«AVS plus», ma non è particolarmente marcata. Inoltre l'effetto del reddito netto secondo la dimensione dell'economia domestica sul comportamento di votazione non è lineare, bensì curvilineo: per i redditi bassi - generalmente giovani votanti in formazione o in apprendistato - la quota di adesione si attesta attorno al 40 per cento. Nelle classi di reddito successive la quota di «Sì» sale fino a superare il 50 per cento, per poi calare nuovamente man mano che i redditi salgono. Infatti solo circa 30 per cento del quarto dei votanti che beneficia del reddito più elevato ha votato a favore dell'iniziativa. Il reddito ha quindi avuto un influsso sul comportamento alle urne ma, alla luce delle differenze contenute tra le classi di reddito, non si può parlare neanche di «conflitto economico».

Tra gli uomini i «Sì» erano più numerosi (45%; donne: 36%). Questa differenza non è riconducibile all'importanza attribuita all'iniziativa. L'effetto del sesso sul comportamento di votazione rimane significativo anche quando si verifica l'influsso di altri motivi di determinazione (come per esempio l'importanza che si attribuisce all'oggetto).

²⁵ Il coefficiente di associazione Cramér's V ammonta a ,15 per la correlazione tra età e decisione di voto e può essere classificato come «medio alto».

²⁶ Nel nostro campione, la fascia dei 18-29enni è quella che ha bocciato più nettamente l'oggetto in votazione (76%). Occorre menzionare però che l'errore di campionamento ammonta a 8,9 punti percentuali e quindi, dato che il valore è così alto, nella tabella 5.1 è stata presentata la quota dei 18-39enni che hanno votato a favore dell'iniziativa.

Tabella 5-1 Comportamento a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	40.5	1001	
Sesso			V = ,09*
Uomo	45	489	+/-4,4
Donna	36	512	+/-4,2
Età			V=,15***
18-39 anni	33	157	+/-7,4
40-49 anni	37	143	+/-7,9
50-59 anni	37	207	+/-6,6
60-69 anni	54	209	+/-6,8
70 anni o più	40	285	+/-5,7
Attuale situazione professionale			V = ,08*
Pensionato/a AVS	46	380	+/-5,0
Altro	37	621	+/-3,8
Reddito disponibile equivalente²⁷			V = ,16***
1° quartile (<3200 CHF)	42	192	+/-7,0
2° quartile (3200 – 4599 CHF)	54	225	+/-6,5
3° quartile (4600 – 6300 CHF)	40	211	+/-6,6
4° quartile (>6300 CHF)	34	240	+/-6,0

Come dimostrato sopra, le differenze di reddito e di età hanno svolto un ruolo solo relativo per la decisione; le simpatie politiche invece sono state più determinanti, soprattutto a livello di posizionamento sull'asse sinistra-destra. All'estrema sinistra quasi 8 votanti su 10 (78%) hanno votato a favore dell'iniziativa, nella sinistra moderata erano ancora circa 6 su 10 (57%). A destra l'iniziativa è stata bocciata da una netta maggioranza. Un'immagine analoga si delinea quando si osserva il comportamento di votazione secondo l'affinità partitica. I simpatizzanti del PS e dei Verdi hanno sostenuto in maggioranza l'iniziativa (risp. 71 e 62%) mentre il grosso dei sostenitori dei partiti borghesi l'ha respinta. In questo contesto si notano due aspetti particolari: da una parte, nuovamente un numero non indifferente di sostenitori del PS non ha seguito la posizione ufficiale del partito in un'iniziativa di tema politico-sociale. Circa un terzo dei simpatizzanti per il PS (29%), infatti, ha respinto questo oggetto contravvenendo ai consigli del proprio partito²⁸. Dall'altra, all'interno dei tre principali partiti di destra, sono stati i sostenitori dell'UDC che hanno appoggiato l'iniziativa di sinistra. Un terzo circa (34%) dei membri dell'UDC ha infatti votato «Sì», distanziandosi dalla linea del proprio partito.

Sono state importanti anche le opinioni di politica generale: chi era a favore di un intervento più incisivo dello Stato nelle questioni economiche ha accettato l'iniziativa (66% a favore), mentre tra i sostenitori di una maggiore concorrenza la quota si è fermata al 32 per cento. Un po' meno marcata è la relazione

²⁷ Per determinare il reddito disponibile equivalente netto abbiamo impiegato la scala forfettaria di equivalenza della radice quadrata dell'OSCE (reddito dell'economia domestica o del valore medio delle classi di valore misurato diviso per la radice quadrata arrotondata della taglia dell'economia domestica). Con il risultato sono stati creati quattro quartili di reddito. Il coefficiente di correlazione per ranghi di Spearman tra il reddito disponibile equivalente netto riscalfato e i valori misurati originari (reddito dell'economia domestica) ammonta a ,86.

²⁸ Non bisogna però credere che questo risultato dipenda dal fatto che molti sostenitori del PS hanno votato in bianco in modo superiore alla media. Molti dei 203 intervistati che hanno dichiarato un'affinità con il PS hanno detto di aver votato in bianco, di non ricordare più oppure non hanno voluto rispondere.

tra posizione nei confronti dello Stato sociale e la decisione di votazione. Circa la metà (49%) di chi sostiene uno Stato sociale più consolidato ha comunque bocciato l'incremento delle rendite.

Anche la percezione dell'importanza dell'oggetto in votazione era strettamente correlata alla decisione. Infatti chi riteneva che questo incremento delle rendite non fosse così importante ha respinto chiaramente l'iniziativa (93%), mentre la maggioranza (60%) di coloro che gli attribuivano grande importanza ha votato «Sì». Tuttavia è difficile sapere in che direzione si muove la causalità poiché solitamente la percezione dell'importanza e la decisione di voto sono strettamente correlate, anche se non in modo così evidente come nel presente caso. I sostenitori (e in misura ancora maggiore i propugnatori) di una proposta sono ovviamente coloro che le attribuiscono una grande importanza. In ogni caso, gli effetti della percezione dell'importanza e dell'età sono indipendenti, come stabilito da test multivariati. Questi hanno infatti dimostrato che non erano principalmente le persone direttamente interessate (beneficiari AVS) a ritenere l'iniziativa importante e quindi a sostenerla.

Tabella 5-2 Comportamento a seconda delle caratteristiche cognitive e politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	40.5	1001	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = ,31***
Estrema sinistra (0-2)	78	69	+/-9,8
Sinistra (3,4)	57	198	+/-6,9
Centro (5)	36	334	+/-5,1
Destra (6,7)	26	231	+/-8,3
Estrema destra (8-10)	31	119	+/-5,2
Simpatie politiche			V = ,38***
PLR	18	211	+/-5,2
PPD	26	104	+/-8,4
PS	71	195	+/-6,4
UDC	34	157	+/-7,4
PVL	28	42	+/-13,6
Verdi	62	58	+/-12,5
Altri partiti	40	77	+/-10,9
Nessun partito	48	157	+/-7,8
Importanza dell'oggetto in votazione (0-10)			V = ,38***
Molto poca/poca (0-4)	7	137	+/-4,3
Media (5)	16	104	+/-7,1
Elevata (6-8)	44	453	+/-4,6
Molto elevata (9,10)	60	302	+/-5,5

Importanza: Stato sociale più consolidato vs meno consolidato			V = ,23***
Stato sociale più consolidato	51	563	+/-4,1
Importanza mista	28	311	+/-5,0
Stato sociale meno consolidato	31	107	+/-8,8
Importanza: intervento dello Stato vs concorrenza			V = ,24***
Più interventi dello Stato	66	173	+/-7,1
Importanza mista	37	379	+/-4,9
Più concorrenza	32	383	+/-4,7

I motivi

Il 29 per cento di coloro che hanno votato «Sì» hanno indicato come motivo più importante la necessità di adattare o incrementare le rendite. La menzione di questo motivo non dipendeva dall'età degli intervistati poiché è stato indicato in maniera analoga dai sostenitori dell'iniziativa in tutte le fasce di età. Inoltre, la frequenza della menzione è legata, sebbene non in modo marcato, al reddito, ma non come si penserebbe a priori. La necessità di adattare le rendite è stata indicata più spesso dai sostenitori con reddito elevato rispetto ai sostenitori con reddito più basso.

Si tende ad accettare una misura con effetti economici soprattutto quando apporta benefici ai singoli decisori. È quindi quasi logico che il 17 per cento ha dichiarato di attendersi vantaggi personali (in termini economici) dall'iniziativa: i pensionati ne avrebbero beneficiato immediatamente, e in futuro le persone non ancora prossime alla pensione. In effetti questo argomento non è stato menzionato *solamente* dai diretti interessati (i pensionati con AVS), bensì anche da chi esercita (ancora) un'attività lucrativa e dai votanti giovani. Esempio è la dichiarazione di un intervistato che, a sei anni dalla pensione, sperava di poter beneficiare di una AVS forte. Questi e altri simili motivi mostrano che la dimensione del divario generazionale dipende anche da quanto si crede nelle previsioni sullo sviluppo demografico e quindi nel modello di rendite a esso collegato. L'intervistato summenzionato era evidentemente convinto che si potesse finanziare l'AVS a breve termine e perciò ha votato a favore dell'iniziativa.

Il 13 per cento ha sostenuto l'oggetto in votazione per solidarietà con i pensionati ma anche con le generazioni future²⁹. Un ulteriore 17 per cento, per ragioni di varia natura, era convinto che l'AVS fosse la rendita di vecchiaia più sicura o più economica e per questo motivo meritasse di essere rafforzata. Il 4 per cento ha dichiarato che un incremento era assolutamente finanziabile, reagendo in modo un po' profilattico agli argomenti degli avversari.

²⁹ È difficile stabilire con esattezza la natura di questa solidarietà. Quando un intervistato parla di «Solidarietà con gli anziani» è ovvia. Ma con una dichiarazione come «Gli anziani hanno poco denaro e bisognerebbe aiutarli» non è chiaro se si riferisce alla persona stessa che l'ha pronunciata oppure se una persona in pensione desidera esprimere solidarietà con pensionati *che forse si trovano in una situazione economica più difficile*.

Tabella 5-3 Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Motivi per il «Sì»				
È necessario adattare le rendite	29	93	44	145
Vantaggi personali/interesse diretto	17	55	23	74
A favore dell'AVS (previdenza più sicura ecc.)	17	54	25	81
Solidarietà con i pensionati e le generazioni future	13	42	20	65
Argomenti generali	10	31	16	51
Il finanziamento è possibile	4	13	8	27
Altri motivi	4	13	7	22
Consigli	2	5	3	10
Quiproquo	3	9	4	12
Non so/nessuna risposta	3	9	3	9
Totale	100	324	153	496

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

L'aumento delle rendite è stato bocciato essenzialmente poiché i votanti ritenevano che non fosse finanziabile. Il 47 per cento degli intervistati lo ha menzionato come primo motivo e complessivamente il 60 per cento lo hanno indicato come primo o secondo motivo (soprattutto da votanti che si posizionano a destra). Gli argomenti contrari dell'ala borghese sono quindi stati ascoltati dai loro simpatizzanti. Un ulteriore 14 per cento era convinto che un simile aumento non avrebbe giovato a chi ne aveva più bisogno. La frequenza della menzione di questo motivo non dipendeva dal livello di reddito bensì piuttosto dall'affinità partitica: è stato indicato per lo più da sostenitori del PS. Non molti di loro hanno votato «No», ma chi l'ha fatto non dubitava della finanziabilità della misura bensì del fatto che l'aumento avrebbe portato benefici a chi ne aveva più bisogno.

Un 11 per cento ha bocciato l'iniziativa perché riteneva che la compensazione degli oneri (almeno tra giovani e anziani) fosse ingiusto. È interessante notare che, con l'aumentare dell'età sale anche il numero di persone che ha menzionato questo motivo (proporzionalmente il picco massimo era tra gli over 75enni). La dichiarazione di un'intervistata 64enne è esemplare e non un caso isolato: lei ha infatti detto di non voler lasciare debiti ai suoi figli e ai suoi nipoti. Anche per questi motivi, il divario generazionale è stato meno netto del previsto. Il 7 per cento era invece convinto che l'aumento della rendita non fosse necessario poiché i pensionati dispongono di riserve sufficienti o di altri sostegni previdenziali.

Tabella 5-4 Motivi contrari (in % delle persone che hanno votato «No»)

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Motivi per il «No»				
Finanziabilità/reddittività	47	243	60	308
di cui: innalzamento delle rendite non è finanziabile	30	155	37	192
di cui: buco finanziario/a lungo termine il finanziamento non è garantito	13	65	20	106
Non apporta benefici a coloro che ne avrebbero bisogno	14	71	25	130
Carico sui giovani/ingiusta compensazione degli oneri	11	57	17	87
Osservazioni generali	7	39	10	50
Non è necessaria («C'è il secondo pilastro», «Prestazioni complementari»)	7	36	11	59
Consigli	5	28	8	39
Altri motivi	2	11	3	16
Rendita di vecchiaia 2020	2	12	5	24
Quiproquo	1	3	1	3
Non so/nessuna risposta	3	18	3	18
Totale	100	518	143	734

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti delle votazioni

A una prima occhiata, i valori di adesione agli argomenti lascia perplessi: i due argomenti con i valori di consenso più elevati erano argomenti della fazione sconfitta. Vi sono due possibili spiegazioni: o i votanti non hanno capito in che modo questi argomenti erano collegati alla decisione di voto oppure, nella ponderazione, hanno attribuito agli argomenti contrari un'importanza maggiore ma ineguale rispetto a quelli a favore (che erano altrettanto convincenti). Un'analisi più dettagliata dei singoli argomenti serve a far luce su questo punto.

Molti votanti (76%) convengono nel dichiarare che l'AVS è la previdenza per la vecchiaia più sicura e che dev'essere rafforzata rispetto al secondo pilastro. Di questo avviso era addirittura il 90 per cento di coloro che hanno votato «Sì» e ben due terzi tra i contrari.

Una delle richieste principali dei propugnatori dell'iniziativa era quella di incrementare le rendite per adattare ai costi degli affitti e della vita, in costante aumento. Anche questo argomento è risultato molto popolare tra i votanti: quasi 7 intervistati su 10 erano d'accordo, e tra i favorevoli addirittura il 93 per cento. I relativi valori di consenso nelle varie fasce d'età non si differenziano in modo sostanziale. Nel nostro campione, abbiamo rilevato circa 10 punti percentuali di differenza tra la fascia dei più giovani (64%) e quella dei più anziani (73%). Anche tra i diretti interessati, ovvero i pensionati AVS, coloro che ritenevano necessario incrementare le rendite (e quindi indirettamente migliorare la propria situazione di vita) non erano nettamente più numerosi (73%) rispetto a tutti gli altri (67%). Anche il reddito non ha svolto un ruolo preponderante in questo caso: in breve, l'argomento godeva di vasto sostegno. Allora

come mai, se un adeguamento delle rendite era considerato più che necessario, la maggioranza ha comunque respinto l'iniziativa? Per rispondere a questa domanda occorre dare un'occhiata ai motivi di coloro che erano d'accordo con l'aumento delle rendite ma che alla fine hanno comunque votato «No»: il 42 per cento di essi ha dichiarato che l'adeguamento non era finanziabile. Un ulteriore 16 per cento dubitava che l'aumento avrebbe portato benefici a chi ne aveva più bisogno e il 10 per cento non vi vedeva alcun vantaggio personale.

Un altro argomento dei sostenitori dell'iniziativa concerneva le donne, che dispongono per lo più solo della rendita AVS e che, quindi, avrebbero profittato in maniera particolare dal successo dell'iniziativa. Questo argomento è stato però molto meno incisivo rispetto agli altri due argomenti a favore: ciò risulta evidente dal fatto che la quota di risposte «Non so» era relativamente elevata. L'argomento è stato sostenuto maggiormente dagli uomini (49% rispetto al 40% delle donne). Questa attribuzione dei vantaggi però non fornisce alcuna indicazione sul modo in cui i votanti hanno infine deciso. Gli uomini hanno forse visto nelle donne i principali beneficiari di questa iniziativa e si sono quindi opposti all'attribuzione, oppure hanno votato «Sì» per solidarietà con loro? Facendo un'attenta analisi secondo il sesso, emerge che gli uomini d'accordo con questo argomento hanno votato più spesso «Sì» (51%) rispetto alle donne (45%). Quindi, tendenzialmente, la solidarietà l'avrebbe avuta vinta sui calcoli dei vantaggi.

Metà dei sostenitori era d'accordo con l'argomento contrario, quello secondo cui l'adeguamento forfettario avrebbe giovato alle «persone sbagliate», ovvero a chi non ne aveva veramente bisogno: in primis le persone delle classi di reddito più alte. Nella valutazione di questo motivo, non vi sono stati grandi differenze tra queste (46% di consenso) e i votanti con un reddito inferiore (55%). Uno degli argomenti che ha pesato sulla decisione era legato piuttosto all'orientamento ideologico: i votanti di estrema sinistra erano meno convinti da quest'argomento (58% di bocciatura) rispetto ai votanti di estrema destra (37% di bocciatura).

Ma l'argomento più importante era la finanziabilità: sebbene presentasse un valore di consenso minore (57%) rispetto ai primi due argomenti finora analizzati (rispettivamente 69 e 76%), ha svolto un'importante funzione di separazione. Infatti, chi era d'accordo con questo argomento è stato maggiormente propenso a bocciare l'iniziativa rispetto a chi non era convinto ma alla fine ha votato «Sì». L'importanza di comportamento per questo argomento si riconosce anche dal fatto che quasi 8 su 10 di coloro che hanno votato «No» (79%) avevano dubbi sulla finanziabilità, mentre tra coloro che hanno sostenuto l'iniziativa la quota ammontava al 24 per cento. Abbiamo voluto osservare più da vicino i dati delle persone che, *da un lato, erano d'accordo* con l'argomento principale i motivi dei propugnatori (l'incremento delle rendite è necessario per far fronte all'aumento del costo della vita), ma *al contempo* dubitavano della finanziabilità della misura (quindi sostenendo l'argomento degli avversari). Il 71 per cento di queste persone ha votato «No», e il loro numero non era esiguo. Nel nostro campione, infatti, questo tipo di votanti rappresentava quasi un terzo (32%) di tutti gli intervistati. In sostanza, molti votanti consideravano l'iniziativa estremamente interessante, condividendo perfino gli argomenti principali dei propugnatori. Ma alla fine hanno messo in dubbio la finanziabilità della misura (argomento dei sostenitori), prestando maggiore attenzione agli ammonimenti degli avversari, che segnalavano possibili lacune finanziarie nell'AVS. E questa decisione è stata determinante.

Un ulteriore argomento prendeva di mira il divario generazionale: l'incremento delle rendite avrebbe giovato agli anziani, ma in futuro i giovani non ne avrebbero profittato (o solo in parte). La maggioranza dei votanti (57%) era d'accordo con questo argomento in maniera più marcata tra coloro che hanno votato «No» (74% rispetto al 32% dei «Sì»). Vi sono divergenze di valutazione tra giovani e anziani, ma i valori non risultano estremi: il 63 per cento dei 18-39enni si è allineato all'argomento, mentre il consenso tra i 60-69enni era il più basso (43%). Inoltre gli anziani, come dimostrato nella parte precedente, hanno spesso votato «No». Per concludere, il tanto temuto divario generazionale non si è spalancato, soprattutto perché i votanti anziani non hanno tenuto in considerazione solo i propri interessi bensì anche quelli delle generazioni future.

Tabella 5-5 Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti, risultati ponderati)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
È necessario adattare le rendite perché gli affitti sono rincarati e le spese per il fabbisogno vitale sono cresciute.	Totale	69	29	3
	Favorevoli (voto «Sì»)	93	5	2
	Contrari (voto «No»)	52	45	3
L'AVS è la forma di previdenza per la vecchiaia più sicura e quindi dev'essere rafforzata nei confronti della cassa pensioni.	Totale	76	22	3
	Favorevoli (voto «Sì»)	90	7	3
	Contrari (voto «No»)	66	32	2
Le donne trarrebbero grande beneficio da un'AVS forte.	Totale	45	47	8
	Favorevoli (voto «Sì»)	54	39	8
	Contrari (voto «No»)	39	52	9
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
Un incremento forfetario delle rendite del 10% non porta quasi alcun giovamento alle persone con un reddito basso.	Totale	50	44	5
	Favorevoli (voto «Sì»)	37	58	5
	Contrari (voto «No»)	60	35	6
Finanziariamente è impossibile innalzare tutte le rendite.	Totale	57	41	3
	Favorevoli (voto «Sì»)	24	72	4
	Contrari (voto «No»)	79	20	2
Un incremento di tutte le rendite attualmente versate porterebbe benefici soprattutto agli anziani. I giovani, a lungo andare, ne trarrebbero pochi vantaggi.	Totale	57	37	6
	Favorevoli (voto «Sì»)	32	59	9
	Contrari (voto «No»)	74	22	4

Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo all'ultimo argomento: il 57% di tutti i votanti (32% di coloro che hanno votato «Sì» e il 74% di chi ha votato «No») erano d'accordo con l'argomento contrario, secondo il quale un incremento delle rendite avrebbe portato benefici soprattutto alle persone anziane, mentre i giovani in futuro non ne avrebbero profittato. Il 37% di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 6% ha risposto «Non so».

6. Legge sulle attività informative

La situazione iniziale

Con la nuova legge sulle attività informative (LAI) si vuole riunire le prescrizioni sulla ricerca di informazioni in Svizzera e all'estero che prima erano contenute in due atti normativi. Per ricercare informazioni, il servizio preposto alle attività informative può ora sorvegliare lo scambio di e-mail e il traffico su Internet e installare software nascosti (i cosiddetti «trojan statali») per ascoltare o leggere le comunicazioni cifrate. Inoltre può impiegare «cimici» e altri apparecchi di sorveglianza o di localizzazione e, se necessario, penetrare nei sistemi informatici degli altri Paesi. Per adottare le pertinenti misure, però, vi dev'essere una minaccia concreta e occorre richiedere la relativa autorizzazione da parte di tre istanze: il Tribunale amministrativo federale, la Delegazione Sicurezza del Consiglio federale e il capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS).

Il contro-referendum era sostenuto un'unione («Bündnis gegen den Schnüffelstaat») composta essenzialmente da rappresentanti della sinistra. A favore dell'iniziativa si è schierata la maggior parte dei partiti di centro e di destra (il PVL non ha dato alcuna indicazione di voto) mentre i partiti di sinistra, ad eccezione di alcune sezioni cantonali, erano contrari all'oggetto in votazione la cui importanza, durante la campagna, è stata oscurata dagli altri due temi specifici. La revisione della legge è stata infine accolta dall'elettorato con il 65,5 per cento di voti a favore.

La decisione di voto

Sebbene il risultato sembri abbastanza chiaro, sono emersi sorprendenti spaccature. Per esempio, l'età ha svolto un ruolo importante per la decisione. Tra i giovani la revisione era più contestata rispetto alle generazioni più anziane. Nel nostro campione, nella fascia dei 18-39enni l'oggetto in votazione sarebbe stato addirittura respinto dalla maggioranza³⁰, mentre tra gli over 69enni le voci contrarie raggiungevano solo il 21 per cento. Ma si tratta di un divario generazionale oppure di una spaccatura tra i nativi digitali e il resto della società? Bisogna anche osservare che l'uno non esclude l'altro. I giovani hanno dichiarato di informarsi in Internet molto più spesso rispetto ai votanti più anziani³¹. La differenza nel comportamento di votazione tra coloro che si informano essenzialmente offline e quelli che si informano principalmente in rete è analoga a quella tra i due gruppi di età. Occorre quindi chiedersi quale delle due caratteristiche ha avuto l'influsso relativo³² più marcato sul comportamento. Per rispondere questa domanda bisogna ricorrere a un'analisi multivariata, dalla quale emerge che in realtà l'età ha svolto un ruolo più importante nella decisione rispetto all'uso di Internet. In altre parole: i giovani internauti sono stati più propensi a votare «No» rispetto agli internauti più anziani.

³⁰ Se si divide la fascia di età dei 18-39enni in due gruppi (18-29 e 30-39enni) si nota che i votanti più giovani hanno bocciato l'iniziativa ancora più chiaramente (60%). Il numero di casi per questo gruppo di età (n=88) presenta però un errore di campionamento di circa 10 punti percentuali e perciò l'osservazione precedente sui rapporti di maggioranza dev'essere considerata una semplice tendenza.

³¹ Tra i 18-29enni, la quota di utenti del web (27%) è il triplo della media (9%).

³² In questo contesto, «relativo» significa l'influsso di una variabile mantenendo costanti le altre variabili.

Tabella 6-1 Comportamento a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	65	917	
Età			V=,22***
18-39 anni	49	151	+/-8,0
40-49 anni	65	137	+/-8,0
50-59 anni	59	188	+/-7,0
60-69 anni	69	190	+/-6,6
70 anni o più	79	251	+/-5,0
Fonti di informazione politica: online vs offline			V = ,17***
Offline	70	87	+/-9,5
Entrambe	56	151	+/-7,9
Online	47	676	+/-3,8

Oltre ai motivi sociodemografici, la decisione è stata influenzata anche da caratteristiche politiche e cognitive. La spaccatura ideologica in questo caso non si è aperta tra sinistra e destra, come si sarebbe potuto supporre dalla costellazione degli interventi, bensì piuttosto tra l'estrema sinistra e il resto. Infatti, mentre solo un terzo degli intervistati che si situavano politicamente all'estrema sinistra hanno votato «Sì», la quota di favorevoli nella sinistra moderata si aggirava attorno al 60 per cento. Il voto di questi ultimi, a dire il vero, non era così differente da quello dei votanti di estrema destra: la differenza tra i due gruppi nel nostro campione ammontava a 14 punti percentuali. L'analisi del comportamento di votazione secondo le simpatie politiche mostra soprattutto le differenze all'interno della sinistra. Tra i sostenitori del PS, l'iniziativa ha raggiunto una maggioranza del 57 per cento, mentre tra i Versi è stata bocciata (61% di voti contrari).

Per poter adottare le nuove misure ancorate nella LAIn, era inoltre necessaria l'autorizzazione del capo del DDPS e della Delegazione Sicurezza del Consiglio federale. Pertanto era prevedibile che la fiducia nel Consiglio federale e nella sua proporzionalità nell'applicazione della nuova legge svolgesse un ruolo importante. Come volevasi dimostrare, le persone che hanno fiducia nel Consiglio federale hanno accolto l'oggetto in votazione con una chiara maggioranza (72%), mentre gli scettici³³ l'hanno accettato di misura (51% di voti a favore). Ma questa differenza non è riconducibile esclusivamente alle differenze ideologiche. Come dimostrato poc'anzi, la LAIn è stata chiaramente respinta dai sostenitori di estrema sinistra, che però non si dimostrano più scettici nei confronti del Consiglio federale rispetto al polo a destra. La diffidenza verso il Governo non è un surrogato per l'«autoclassificazione» ideologica: entrambi i motivi hanno influenzato i votanti, in maniera *indipendente*³⁴ l'uno dall'altro.

Sono emerse divergenze anche nella formazione dell'opinione dei favorevoli e dei contrari: chi ha dichiarato di non aver avuto difficoltà a decidersi ha tendenzialmente accolto l'iniziativa (72%), rispetto al valore più basso degli indecisi (50% di «Sì»). Se è solo ipotizzabile ragionare sulle cause di questi valori, è comunque lecito supporre che l'ambivalenza, il dubbio o anche un'informazione insufficiente abbiano contribuito a convincere le persone a preferire lo status quo. Questa supposizione non è nemmeno così errata, poiché rimanere ancorati a valori comprovati notoriamente aiuta soprattutto chi è

³³ Il numero di coloro che non hanno alcuna fiducia nel Consiglio federale è troppo esiguo per poter trarne delle indicazioni statisticamente affidabili. Quindi sono stati considerati scettici tutti coloro che, alla domanda sulla fiducia nei confronti del Consiglio federale (scala da 0 a 10), hanno fornito un valore uguale o inferiore a 5.

³⁴ Ciò è riconoscibile anche dal fatto che l'influsso di entrambe le caratteristiche in un modello multivariato rimane molto significante.

ancora indeciso³⁵. Ma è anche probabile che ci dall'inizio propendeva per un inasprimento della LAIn non aveva più alcun motivo per approfondire ulteriormente un tema così complesso³⁶.

Infine il comportamento di voto è stato influenzato anche dalla scala di valori essenziali. Dal raffronto tra la decisione di voto e la posizione nei confronti dell'Esercito svizzero emerge che chi sostiene l'esercito ha votato più chiaramente a favore dell'iniziativa (77%) rispetto agli scettici (52% di voti contrari).

Tabella 6-2 Comportamento a seconda delle caratteristiche cognitive e politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	65	917	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V=,22***
Estrema sinistra (0-2)	33	63	+/-11,6
Sinistra (3,4)	60	185	+/-7,1
Centro (5)	68	293	+/-5,3
Destra (6,7)	72	225	+/-5,9
Estrema destra (8-10)	74	111	+/-8,2
Simpatie politiche			V = ,25***
PLR	75	194	+/-6,1
PPD	86	89	+/-7,2
PS	57	179	+/-7,3
UDC	73	149	+/-7,1
PVL	66	41	+/-14,5
Verdi	39	51	+/-13,4
Altri partiti	62	65	+/-11,8
Nessun partito	52	149	+/-8,0
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = ,16***
Poca fino a media (0-5)	51	164	+/-7,6
Grande (6,7)	65	318	+/-5,2
Piena (8-10)	72	429	+/-4,2
Posizione: esercito forte vs nessun esercito			V = ,25***
Esercito forte	77	399	+/-4,1
Posizione intermedia	65	277	+/-5,6
Nessun esercito/esercito debole	48	234	+/-6,4
Difficoltà a decidersi			V = ,22***
Piuttosto poca	72	637	+/-3,5
Piuttosto grande	50	269	+/-6,0

³⁵ Ed effettivamente sono state le persone con una conoscenza appena accennata dell'iniziativa che hanno respinto chiaramente (60%) la revisione. A causa del numero di casi molto piccolo (n=48), questa osservazione dev'essere presa con la dovuta cautela.

³⁶ A dire il vero sembra esserci un forte legame tra la difficoltà a decidersi e il momento in cui ci si è decisi. Chi è giunto tardi a una risoluzione ha dichiarato di aver fatto più fatica (43% di risposte «piuttosto difficile») a trovare una decisione rispetto a chi sapeva dall'inizio che cosa avrebbe votato (18%). Questo è però un fenomeno noto e fa poca luce sul grado d'informazione dei votanti. Anzi, coloro che si sono decisi tardi erano mediamente meno informati in merito all'oggetto in votazione rispetto a coloro che si erano formati un'opinione abbastanza in fretta.

I motivi

Sulla decisione in merito alla nuova legge sulle attività informative è gravata l'attuale situazione sotto il profilo della sicurezza. Il 71 per cento degli intervistati ha basato la propria decisione sulla situazione attuale, in modo esplicito (per es. «Il nostro mondo non è più sicuro») o implicitamente, dichiarando che una *nuova legge più severa* era assolutamente necessaria. Oltre a questi non sono stati menzionati molti altri motivi. Molti intervistati hanno però dichiarato che la revisione non li preoccupava (per es. «Non ho niente da nascondere») e quindi avrebbero votato fiduciosi a favore. Il 7 per cento ha risposto di aver seguito consigli.

Tabella 6-3 Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	N
Motivi a favore				
Situazione di minaccia/sicurezza	71	401	80	456
Non mi concerne/Non ho niente da nascondere	11	61	18	102
Consigli	7	42	10	57
Osservazioni generali	5	27	6	34
Altri motivi	3	18	9	49
Non so	4	20	4	20
Totale	100	569	127	718

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Chi ha bocciato la LAIn l'ha fatto principalmente (48%) perché temeva un intervento troppo marcato e non proporzionale nella sfera privata, oppure una violazione dei diritti fondamentali. Alcuni votanti (anche se relativamente pochi) hanno dichiarato di temere un nuovo scandalo delle schedature. Il 16 per cento, soprattutto gli internauti (di cui il 37% l'ha indicato come primo motivo) riteneva che le nuove misure sarebbero state inutili o non efficaci e dubitavano che sarebbero effettivamente servite a prevenire attacchi terroristici. Il 9 per cento infine non ha saputo spiegare chiaramente perché ha deciso di respingere l'iniziativa.

Tabella 6-4 Motivi contrari (in % delle persone che hanno votato «No»)

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Motivi per il «No»				
Proporzionalità (intervento troppo incisivo nella sfera privata/nei diritti fondamentali)	48	132	58	157
La legge non è efficace/necessaria (per es.: «Non impedisce gli atti terroristici»)	16	43	27	74
Contrario/a a uno Stato che controlla i cittadini	7	19	11	31
Argomenti generali	7	19	8	23
Falle nella sicurezza	5	14	8	21
Altri motivi	9	23	12	35
Non so	9	23	9	23
Totale	100	273	133	364

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti delle votazioni

Il risultato della votazione ha mostrato che la legge sulle attività informative era relativamente poco controversa in gran parte degli strati della popolazione, come emerge anche dall'ampio sostegno degli argomenti a favore. Sembrava abbastanza chiaro a molti (83% dei votanti) che la Svizzera aveva bisogno di rafforzare il servizio preposto alle attività informative per lottare contro il terrorismo. Tra coloro che hanno votato «Sì», quasi il 97 per cento era d'accordo con questo motivo e perfino la maggioranza degli scettici (56%) vi si è allineata. Si può invece presupporre che l'argomento contrario - ovvero che anche con un servizio che dispone di nuovi mezzi non si sarebbero ottenuti grandi risultati contro i pericoli del terrorismo - non sia riuscito a convincere pienamente neanche chi ha votato «No»³⁷. Per i favorevoli, invece, questo motivo era sufficiente.

Sembra non essere stata preponderante neanche l'importanza del motivo per il quale la nuova LAIn avrebbe reso il servizio preposto alle attività informative meno dipendente dai servizi segreti esteri. In primis perché per molti votanti è stato difficile valutare questo motivo: quasi un quinto (21%) ha infatti dichiarato di saper dire niente a questo proposito. Le cose cambiano quando si analizza la domanda fondamentale se, per una maggiore sicurezza, si è disposti a una maggiore limitazione della sfera personale. Due terzi dei votanti ha ammesso di non aver nulla in contrario. E quindi questi votanti sono rimasti favorevoli all'iniziativa pur sapendo che la nuova LAIn avrebbe potuto avere delle ripercussioni sulla loro libertà personale. Il 72 per cento di coloro che credevano che la LAIn avrebbe sì determinato un monitoraggio di massa ma che la sicurezza fosse più importante della libertà persona, alla fine hanno votato a favore di una revisione della legge. Questo esempio mostra in modo esemplare che i votanti avevano delle riserve nei confronti della revisione, ma hanno dato la precedenza alla sicurezza.

L'urgenza di una revisione di legge viene anche misurata sulla base dello status quo, ovvero la necessità di revisione della legge. Gli avversari dell'iniziativa avevano fatto leva su questi argomenti: i mezzi

³⁷ Infatti, si sono probabilmente chiesti perché promuovere e rafforzare un servizio se si ritiene che non possa fare niente contro questi nuovi pericoli.

giuridici attuali non erano sufficienti e la revisione non era necessaria. Sorprendentemente, la metà dei votanti (e tra questi il 32% di coloro che hanno votato «Sì») era di questa opinione. Ma se la legge soddisfa i requisiti, perché votare a favore di una revisione? Non è possibile arrivare a una risposta conclusiva attraverso i dati a nostra disposizione. Gran parte dei favorevoli essenzialmente contenti dello status quo ha indicato come motivo la situazione sotto il profilo della sicurezza (63%), analogamente a quanto hanno fatto tutti gli altri favorevoli. Molti (12%) hanno seguito consigli ma, complessivamente, hanno indicato gli stessi motivi degli altri intervistati che hanno votato «Sì». Le ragioni di questo comportamento a prima vista contraddittorio rimangono oscure. Forse tanti intervistati ritenevano che la revisione fosse una specie di misura precauzionale attualmente non necessaria con la quale però forse, in futuro, si sarebbe potuto reagire più efficacemente a nuove eventuali situazioni di minaccia.

Il 53 per cento dei votanti era anche convinto che la legge avrebbe permesso di monitorare grandi gruppi anche senza fondati sospetti. Tra sostenitori e contrari non si è creato un grande divario per quanto concerne questo argomento, con il quale concordavano il 45 per cento dei primi e il 68 per cento dei secondi.

Più importante era l'argomento della violazione dei diritti fondamentali, indicato dal 56 per cento dei votanti (ma con un 12% che non ha voluto prendere posizione in merito). Solo il 16 per cento dei sostenitori era favorevole a questo argomento, mentre tra i contrari il 61 per cento riteneva che la nuova LAn violasse tali diritti. Sebbene sembri contraddittorio votare a favore di una legge che si ritiene violi dei diritti fondamentali, vi è stato un 16 per cento che l'ha fatto. I motivi da loro indicati, però (in gran parte motivi legati a una maggiore sicurezza), non permettono di trarre conclusioni univoche. Apparentemente la sicurezza rappresenta un valore talmente importante che questi votanti erano disposti a chiudere un occhio su tali violazioni.

Tabella 6-5 Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
Per garantire la propria sicurezza, la Svizzera ha bisogno di un valido servizio d'intelligence per combattere contro il terrorismo.	Totale	83	15	2
	Favorevoli (voto «Sì»)	97	2	1
	Contrari (voto «No»)	56	39	5
Attualmente, il servizio preposto alle attività informative svizzero dipende troppo dalle informazioni di altri servizi d'intelligence.	Totale	62	17	21
	Favorevoli (voto «Sì»)	69	12	19
	Contrari (voto «No»)	47	28	25
Per la tutela della nostra sicurezza dobbiamo accettare qualche compromesso e una limitazione della libertà personale.	Totale	66	31	3
	Favorevoli (voto «Sì»)	81	17	2
	Contrari (voto «No»)	39	57	4

Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
La Svizzera dispone già dei mezzi giuridici necessari per combattere contro il terrorismo.	Totale	50	43	7
	Favorevoli (voto «Sì»)	32	60	8
	Contrari (voto «No»)	84	10	6
Con la nuova legge sulle attività informative sarà possibile monitorare grandi gruppi anche quando non vi sono fondati sospetti.	Totale	53	39	8
	Favorevoli (voto «Sì»)	45	48	7
	Contrari (voto «No»)	68	22	10
La nuova legge sulle attività informative non è compatibile con i diritti fondamentali.	Totale	32	56	12
	Favorevoli (voto «Sì»)	16	71	13
	Contrari (voto «No»)	61	28	11

Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo all'ultimo argomento: il 32 per cento di tutti i votanti (16% dei favorevoli e il 61 dei contrari) erano d'accordo con l'argomento contrario, ovvero che la nuova legge sulle attività informative non sia conciliabile con il rispetto dei diritti fondamentali. Il 56% di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 12% ha risposto «Non so».

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 25 settembre 2016, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca Fors di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK. FORs e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 27 settembre al 14 ottobre 2016, e lo ZDA ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con FORs.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1575 intervistati, di cui il 52 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=815), il 27 per cento dalla Svizzera francese (n=429) e il 21 per cento da quella italiana (n=330). La durata media di ogni intervista era di 23,7 minuti.

Tabella 0-1 Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono valevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	4903	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1639	33	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3264	67	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	785	16	24
Persona contattata	2479	51	76
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	904	18	28
Totale interviste	1575	32	48

Sulla rappresentatività del campione

La rappresentatività sociodemografica del campione viene garantita mediante il quadro di campionamento e il processo di estrazione del campione. Coloro che si sono recati alle urne sono però chiaramente sovrarappresentati, anche se lo scarto (24,5 punti percentuali) si muove all'interno di livelli abituali³⁸. Pertanto gli scarti nella decisione di voto materiale ammontano a +3,5 punti percentuali nel caso dell'iniziativa «Economia verde», -4,2 punti percentuali nell'iniziativa «AVS plus» e infine +3,2 punti percentuali nel caso della nuova legge sulle attività informative.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra quota di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una quota del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la quota effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

³⁸ La base per calcolare lo scarto era data dalle informazioni sulla partecipazione e sulla decisione di voto.

Tabelle

Tabella 0-2 Partecipazione alla votazione del 25 settembre 2016 secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto, risultati ponderati)

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	43	1575	
Sesso			V = ,03
Uomini	44	743	+/-3,6
Donne	41	832	+/-3,3
Totale	43	1575	
Età			V = ,30***
18-39 anni	27	351	+/-4,6
40-49 anni	35	256	+/-5,8
50-59 anni	44	335	+/-5,3
60-69 anni	64	264	+/-5,8
70 anni o più	62	369	+/-4,9
Totale	43	1575	
Reddito disponibile equivalente			V = ,13**
1° quartile (<3200 CHF)	34	343	+/-5,0
2° quartile (3200 – 4599 CHF)	44	355	+/-5,2
3° quartile (4600 – 6300 CHF)	44	309	+/-5,5
4° quartile (>6300 CHF)	53	330	+/-5,4
Totale	43	1337	
Livello di formazione			V = ,09*
Senza diploma di grado secondario	35	196	+/-6,7
Formazione professionale di base/apprendistato	41	629	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	44	335	+/-5,3
Scuola universitaria	49	375	+/-5,1
Totale	43	1535	
Situazione lavorativa			V = ,26***
Indipendente	41	128	+/-8,5
Impiegato/a	37	683	+/-3,6
Altro tipo di attività lucrativa	39	39	+/-15,3
Persona senza attività lucrativa in formazione	31	74	+/-10,5
Persona senza attività lucrativa in pensione	65	485	+/-4,2
Casalingo/a	35	94	+/-9,6
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	22	68	+/-9,8
Totale	43	1571	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = ,08
Estrema sinistra (0-2)	51	98	+/- 9,9
Sinistra (3,4)	45	289	+/- 5,7
Centro (5)	39	556	+/- 4,1
Destra (6,7)	44	351	+/- 5,2
Estrema destra (8-10)	49	175	+/- 7,4
Totale	43	1469	
Simpatie politiche			V = ,21***
PLR	58	276	+/-5,8
PPD	55	144	+/-8,1
PS	43	289	+/-5,7
UDC	41	246	+/-6,1
PVL	49	57	+/-13
Verdi	51	86	+/-10,6
Altri partiti	40	124	+/-8,6
Nessun partito	28	353	+/-4,7
Totale	43	1575	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = ,08*
Poca fino a media (0-5)	36	333	+/-5,2
Grande (6,7)	46	522	+/-4,3
Piena (8-10)	44	697	+/-3,7
Totale	43	1552	
Interesse per la politica			V = ,39***
Per nulla interessati/e	8	105	+/- 5,3
Poco interessati/e	22	341	+/- 4,4
Abbastanza interessati/e	50	834	+/- 3,4
Molto interessati/e	71	292	+/- 5,2
Totale	43	1572	

Tabella 0-3 Comportamento di votazione relativo all'iniziativa «Economia verde» secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto, risultati ponderati)

Caratteristiche	Sì	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	36	927	
Sesso			V = ,04
Uomini	35	470	+/-4,3
Donne	38	457	+/-4,5
Totale	36	927	
Età			V = ,19***
18-39 anni	51	151	+/-8,0
40-49 anni	38	140	+/-8,0
50-59 anni	34	191	+/-6,7
60-69 anni	40	193	+/-6,9
70 anni o più	24	252	+/-5,3
Totale	36	927	
Reddito disponibile equivalente			V = ,07
1° quartile (<3200 CHF)	30	170	+/-6,9
2° quartile (3200 – 4599 CHF)	40	208	+/-6,7
3° quartile (4600 – 6300 CHF)	38	198	+/-6,8
4° quartile (>6300 CHF)	37	228	+/-6,3
Totale	36	804	
Grado di formazione (titolo di studio)			V = ,17***
Senza diploma di grado secondario	27	91	+/-9,1
Formazione professionale di base/apprendistato	34	350	+/-5,0
Maturità/formazione professionale superiore	30	206	+/-6,3
Scuola universitaria	48	256	+/-6,1
Totale	36	903	
Situazione lavorativa			V = ,21***
Indipendente	23	75	+/-9,5
Impiegato/a	43	367	+/-5,1
Altro tipo di attività lucrativa	23	20	+/-18,4
Persona senza attività lucrativa in formazione	65	33	+/-16,3
Persona senza attività lucrativa in pensione	30	350	+/-4,8
Casalingo/a	27	50	+/-12,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	63	30	+/-17,3
Totale	36	925	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = ,44***
Estrema sinistra (0-2)	84	69	+/-8,6
Sinistra (3,4)	62	193	+/-6,8
Centro (5)	30	297	+/-5,2
Destra (6,7)	18	217	+/-5,1
Estrema destra (8-10)	19	108	+/-7,4
Totale	36	884	
Simpatie politiche			V = ,50***
PLR	11	190	+/-4,4
PPD	22	92	+/-8,5
PS	63	184	+/-7,0
UDC	12	142	+/-5,3
PVL	63	42	+/-14,6
Verdi	87	57	+/-8,7
Altri partiti	47	70	+/-11,7
Nessun partito	43	150	+/-7,9
Totale	36	927	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = ,05
Poca fino a media (0-5)	41	170	+/-7,4
Grande (6,7)	34	322	+/-5,2
Piena (8-10)	36	427	+/-4,6
Totale	36	919	
Interesse per la politica			V = ,09
Per nulla interessati/e	30	14	+/-24
Poco interessati/e	27	117	+/-8,0
Abbastanza interessati/e	36	551	+/-4,0
Molto interessati/e	40	242	+/-6,2
Totale	36	924	

Tabella 0-4 Comportamento di votazione relativo all'iniziativa «AVS plus» secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto, risultati ponderati)

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	40,5	1001	
Sesso			V = ,09*
Uomo	45	489	+/-4,4
Donna	36	512	+/-4,2
Totale	40,5	1001	
Età			V=,15***
18-39 anni	33	157	+/-7,4
40-49 anni	37	143	+/-7,9
50-59 anni	37	207	+/-6,6
60-69 anni	54	209	+/-6,8
70 anni o più	40	285	+/-5,7
Totale	40,5	1001	
Reddito disponibile equivalente			V = ,16***
1° quartile (<3200 CHF)	42	192	+/-7,0
2° quartile (3200 – 4599 CHF)	54	225	+/-6,5
3° quartile (4600 – 6300 CHF)	40	211	+/-6,6
4° quartile (>6300 CHF)	34	240	+/-6,0
Totale	40,5	868	
Livello di formazione			V = ,06
Senza diploma di grado secondario	41	101	+/-9,6
Formazione professionale di base/apprendistato	42	390	+/-4,9
Maturità/formazione professionale superiore	43	218	+/-6,6
Scuola universitaria	36	265	+/-5,8
Totale	40,5	974	
Situazione lavorativa			V = ,18**
Indipendente	43	81	+/-10,8
Impiegato/a	37	397	+/-4,7
Altro tipo di attività lucrativa	8	22	+/-11,3
Persona senza attività lucrativa in formazione	36	33	+/-16,4
Persona senza attività lucrativa in pensione	46	380	+/-5,0
Casalingo/a	25	58	+/-11,1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	66	28	+/-17,5
Totale	40,5	999	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = ,31***
Estrema sinistra (0-2)	78	69	+/-9,8
Sinistra (3,4)	57	198	+/-6,9
Centro (5)	36	334	+/-5,1
Destra (6,7)	26	231	+/-8,3
Estrema destra (8-10)	31	119	+/-5,2
Totale	40,5	951	
Simpatie politiche			V = ,38***
PLR	18	211	+/-5,2
PPD	26	104	+/-8,4
PS	71	195	+/-6,4
UDC	34	157	+/-7,4
PVL	28	42	+/-13,6
Verdi	62	58	+/-12,5
Altri partiti	40	77	+/-10,9
Nessun partito	48	157	+/-7,8
Totale	40,5	1001	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = ,07
Poca fino a media (0-5)	45	186	+/-7,1
Grande (6,7)	43	348	+/-5,2
Piena (8-10)	37	460	+/-4,4
Totale	40,5	994	
Interesse per la politica			V = ,11
Per nulla interessati/e	12	20	+/-14,2
Poco interessati/e	32	141	+/-7,7
Abbastanza interessati/e	40	592	+/-3,9
Molto interessati/e	46	245	+/-6,2
Totale	40,5	998	

Tabella 0-5 Comportamento di votazione relativo all'iniziativa sulla legge federale sulle attività informative secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto, risultati ponderati)

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	65	917	
Sesso			V = ,03
Uomini	64	477	+/-4,3
Donne	67	440	+/-4,4
Totale	65	917	
Età			V=,22***
18-39 anni	49	151	+/-8,0
40-49 anni	65	137	+/-8,0
50-59 anni	59	188	+/-7,0
60-69 anni	69	190	+/-6,6
70 anni o più	79	251	+/-5,0
Totale	65	917	
Reddito disponibile equivalente			V = ,04*
1° quartile (<3200 CHF)	65	162	+/-7,3
2° quartile (3200 – 4599 CHF)	67	206	+/-6,4
3° quartile (4600 – 6300 CHF)	69	199	+/-6,4
4° quartile (>6300 CHF)	65	228	+/-6,2
Totale	65	795	
Livello di formazione			V = ,09
Senza diploma di grado secondario	61	88	+/-10,0
Formazione professionale di base/apprendistato	62	344	+/-5,2
Maturità/formazione professionale superiore	73	208	+/-6,6
Scuola universitaria	64	251	+/-5,5
Totale	65	891	
Situazione lavorativa			V = ,23***
Indipendente	71	72	+/-10,5
Impiegato/a	62	366	+/-5,0
Altro tipo di attività lucrativa	25	20	+/-19,0
Persona senza attività lucrativa in formazione	48	34	+/-16,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	75	348	+/-4,5
Casalingo/a	55	48	+/-14,1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	32	27	+/-17,6
Totale	65	915	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V=,22***
Estrema sinistra (0-2)	33	63	+/-11,6
Sinistra (3,4)	60	185	+/-7,1
Centro (5)	68	293	+/-5,3
Destra (6,7)	72	225	+/-5,9
Estrema destra (8-10)	74	111	+/-8,2
Totale	65	877	
Simpatie politiche			V = ,25***
PLR	75	194	+/-6,1
PPD	86	89	+/-7,2
PS	57	179	+/-7,3
UDC	73	149	+/-7,1
PVL	66	41	+/-14,5
Verdi	39	51	+/-13,4
Altri partiti	62	65	+/-11,8
Nessun partito	52	149	+/-8,0
Totale	65	917	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = ,16***
Poca fino a media (0-5)	51	164	+/-7,6
Grande (6,7)	65	318	+/-5,2
Piena (8-10)	72	429	+/-4,2
Totale	65	911	
Interesse per la politica			V = ,39***
Per nulla interessati/e	32	9	+/-30,5
Poco interessati/e	49	113	+/-9,2
Abbastanza interessati/e	67	554	+/-3,9
Molto interessati/e	70	238	+/-5,8
Totale	65	917	